

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 33 - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2015

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Il sindaco difenda l'immagine della città

“Se Licata non esistesse bisognerebbe inventarla. E poi pentirsene”. Così ha detto un gastronomo recensendo lo scorso luglio “la Madia”. Ma, al di là delle ciance di gente con la pancia piena, dobbiamo lavorare perché da qui a vent'anni, se va bene, Licata, possa trovare veramente la via del turismo

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Lo scorso 30 luglio un gastronomo, un tal Massimo Bernardi, nel recensire il ristorante “La Madia” che ha visitato e di cui ha gustato ed apprezzato le prelibate pietanze, ha postato sul sito web “Il dissipare - Niente di Sacro tranne il cibo”, quando erano appena passate le ore 11, un testo che offende ed umilia fortemente la nostra città. Ecco quanto ha postato il gastronomo ospite del ristorante “La Madia”, nei confronti del quale ha espresso giudizi pesanti e taglienti per quanto attiene la location, l'ampiezza, l'arredo, i decori, adatti più ad una trattoria da battaglia che non a un ristorante stellato:

“Se Licata non esistesse bisognerebbe inventarla. E poi pentirsene. Ponti crollati, ovini pedonabili, deviazioni imprevedute, cartelli smontati, ancora deviazioni, gruppi elettrogeni a rimorchio di vetture del millennio scorso. Questo prima. Poi, dopo essere arrivati, gli sgamatori che misurano palmo a palmo la penisola a caccia di ristoranti fighi e piatti microscopici con nomi chilometrici descrivono Licata come un posto disgraziato, che stimola battute grevi e prese in giro. Una specie di ernia in fondo alla Sicilia. Se non fosse per La Madia, il ristorante di Pino Cuttaia. Che non andava aperto lì se si volevano proteggere gli avventori impreparati (e un po' anche lo chef). Ci saremmo risparmiati la camerata da caserma che lo ospita, ambiente che a stento potrebbe accogliere una trattoria, con le tinte allucinate su pareti e muretti a imbruttirne l'aspetto, o le decorazioni siculo-trash. Perché non c'è mai un architetto quando ne serve uno?”

Ma la biografia dell'uomo che è riuscito nello sforzo titanico di portare due stelle Michelin lì dove nessuno vuole tornare una seconda volta parla chiaro: «Nato a Licata nel 1968, emigrato in Piemonte da bambino, inizia a lavorare in fabbrica e nei fine settimana cucina per passione. La passione diventa un lavoro in alcuni ristoranti del Nord, ma lui torna a casa e lancia con la moglie Loredana la sua sfida in questa città anonima, dove la Madia spunta come un fiore».

Magari se non fosse nato e tornato a Licata la sua cucina misuratamente diversa, piena di intuizioni, calore, saggezza e simpatia sarebbe un'altra. Forse non avremmo La Madia, ma un ristorante dimenticabile come centinaia di altri in Sicilia. Nonostante l'indiscutibile superiorità della cucina isolana assicurata dalla posizione al centro del Mediterraneo, che ne ha fatto un traffico crocevia.

Per capirlo basta sezionare il piatto simbolo, la Caponata. Una miscela sensuale di melanzane (introdotta dagli Arabi), pomodori e peperoni (che gli spagnoli hanno portato dal Nuovo Mondo), simile alla ratatouille ma personalizzata con una salsa agrodolce (dal bagaglio degli antichi Siciliani) e spesso completata con le mandorle tritate (arrivate con i Greci). Il menu de La Madia [...]

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 2 - PRIMO PIANO - I rilievi della Corte dei Conti sul rendiconto 2013 del Comune di Licata

Pag. 7 - IL PERSONAGGIO - E' scomparso Nicolò Curella, presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, uno dei figli più grandi della storia recente della nostra città a cura di Calogero Carità



LICATA TRA VELE E SAPORI
ma le emergenze non mancano



ULTIM'ORA - Non fornì alcun servizio su un terreno acquistato nel 1999 dalla Ecodep Srl presso l'ex Halos

Comune condannato in primo grado al pagamento di un milione di euro

Ammonta ad oltre un milione di euro la somma che il Comune di Licata dovrà pagare alla Ecodep Srl dopo la sentenza depositata ieri e che porta la firma del giudice Gerlando Lo Presti Seminerio del Tribunale di Agrigento.

La vicenda giudiziaria, legata alla mancata fornitura di alcuni servizi da parte del

comune (obbligato a farlo), su un terreno situato nei pressi dell'ex Halos, acquistato dalla Ecodep Srl nel 1999, era iniziata nel maggio del 2007.

Il 7 settembre la sentenza di primo grado che impone al Comune il pagamento di oltre un milione di euro più le spese legali per circa 50 mila euro.

CARTA DI TREVISO E DIRITTI DELL'INFANZIA

La foto del piccolo Aylan morto sulla spiaggia turca servirà a farci riflettere?

di Francesco Pira

Dolore, rabbia, indignazione abbiamo provato vedendo quella maledetta foto. Eppure quanto abbiamo provato a livello emozionale non può farci dimenticare che oltre quello scatto, prima e dopo, sono successi e accadono ogni ora episodi altrettanto gravi in quella che può essere definita la vera tragedia del nostro giovane secolo. Molti quotidiani, oggi, non soltanto nel nostro Paese hanno scelto di pubblicare in prima pagina, o nelle pagine interne, la foto del corpo di Aylan Kurdi, il bambino siriano di tre anni trovato morto su una spiaggia della Turchia. Quello scatto così terribile è stato pubblicato da El Mundo (Spagna), Le Soir (Belgio), Irish Examiner (Irlanda), Publico (Portogallo), The Independent (Gran Bretagna). In Italia l'immagine di questo piccolo rivero sulla sabbia è stata pubblicata in prima pagina dal Manifesto, dal Mattino e dalla Stampa. Il quotidiano torinese ha voluto anche motivare il perché della scelta con un editoriale del Direttore Mario Calabresi. Ancora una volta il confine tra diritto di cronaca e diritti dei minori è molto labile. Negli ultimi anni ne ho parlato in vari incontri di formazione dell'Ordine dei Giornalisti. Abbiamo ricordato la Carta di Treviso e due passaggi importanti: articolo 7: "nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo.

continua a pag. 15



I rilievi della Corte dei Conti al rendiconto 2013 e il richiamo ad una maggiore accuratezza delle informazioni e ad una maggiore trasparenza

Perplessità dei giudici contabili sugli equilibri di bilancio del Comune di Licata

Il 2 aprile 2015 la Sezione di controllo della Corte di Conti per la Regione Siciliana, presieduta da Maurizio Graffeo, ha preso in esame il rendiconto 2013 del Comune di Licata, riferito per sei mesi all'amministrazione Graci e per altri restanti sei mesi all'amministrazione Balsamo, approvato con eccessivo ritardo il 14 ottobre 2014 per accertarne la regolarità finanziaria. I giudici contabili hanno riscontrato uno squilibrio strutturale di parte corrente di € 9.450.399,12, cui è stata data una copertura attraverso la previsione di risorse straordinarie in gran parte non realizzate, ricorso reiterato e costante per tutto il triennio 2011/2013 preso in esame, a consistenti anticipazioni di tesoreria non rimborsate al termine dell'esercizio. Nel 2013 il volume delle anticipazioni non restituite ammonta a oltre 5,3 milioni di euro, con un valore percentuale del 14,66% sulle entrate correnti.

In relazione alla gestione dei residui, i giudici contabili hanno rilevato la permanenza di un elevato volume di residui attivi di parte corrente la cui vetustà impone adeguate politiche prudenziali sul conto di bilancio, la scarsa movimentazione delle somme iscritte a ruolo provenienti da anni precedenti al 2009 e l'inadeguata capacità di riscossione, relativi all'attività di recupero evasione tributaria e sanzioni pecuniarie per violazioni del codice della strada. I residui passivi complessivi provenienti dal titolo I risultano superiori al 66,59% degli impegni del medesimo titolo.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, i giudici contabili ne hanno rilevato una elevata consistenza nel triennio 2011/2013, in misura superiore al parametro di deficitarietà (€ 6.841.364,64 nel 2011; € 878.381,46 nel 2012 e € 878.381,46 nel 2013) con significativa presenza di acquisizione di beni e servizi senza impegno di spesa. A ciò si aggiungono la presenza di ulteriori debiti fuori bilancio e potenziali passività per circa € 3.224.314,00, prive delle indicazioni delle relative fonti di finanziamento, inoltre la presenza di ulteriori situazioni debitorie a carico del Comune che potenzialmente, potrebbero gravare sui bilanci futuri, tra cui l'emersione di una nuova perdita di euro 671.994,00, generata dalla società di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti, Dedalo Ambiente Ag. 3 spa, dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/2013, la presenza di un eccessivo carico di debiti di parte corrente da pagare, derivanti da impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti. Alla data del 31/12/2013, infatti, i residui passivi (somme impegnate, ma non pagate) del titolo I -spese correnti ammontano ad € 22.852.426,62, dei quali € 1.905.586,64 per impegni assunti da oltre 5 anni.

La quasi totalità dei profili di criticità rilevati sono stati, peraltro, già oggetto di pronuncia di accertamento da parte dei giudici contabili relativamente al rendiconto del 2012 (Amministrazione Graci) e nonostante con la delibera consiliare n. 109/2014, trasmessa in data 22 settembre 2014, e i relativi allegati in ordine ai provvedimenti correttivi conseguentemente adottati, dall'esame degli stessi è emerso che allo stato i provvedimenti correttivi adottati non sono sufficienti a superare compiutamente le criticità rilevate e



che, pertanto, risultano permanere i motivi di grave preoccupazione per gli equilibri di bilancio già riscontrati nel precedente ciclo di controllo, atteso che il Comune di Licata si limita a prendere atto delle criticità rilevate e programmare per il successivo triennio (2014/2016) doverose azioni di salvaguardia o di copertura dei debiti.

I giudici contabili hanno anche rilevato la presenza di numerose incongruenze tra i dati trasmessi dal collegio dei revisori dei conti e quelli acquisiti dalla banca dati Sirtel, nonché la presenza di risposte contraddittorie anche in seno al questionario Siquel ed ancora la mancata o inadeguata risposta alle richieste istruttorie formulate dalla Sezione di Controllo, nonché il mancato riscontro della richiesta di chiarimenti n. 1754 del 6 marzo 2015, chiarimenti avuti solo nell'adunanza del 2 aprile 2015 dal dott. Andrea Occhipinti, responsabile dei Servizi Finanziari del Comune di Licata. Il Collegio dei giudici contabili ha ancora colto l'occasione per stigmatizzare il deficit informativo che ha consegnato loro un quadro "cognitorio" incompleto e spesso non univoco, in ragione delle numerose discordanze tra quanto riportato nei documenti ufficiali, quanto risultante dalla relazione/questionario elaborato dal Collegio dei revisori dei conti del Comune e quanto dedotto dal Comune medesimo, senza contare le controdeduzioni da parte del Collegio dei revisori sono pervenute ai magistrati contabili tardivamente, ad istruttoria ormai definita e solo dopo la comunicazione del deposito del relativo deferimento, impedendo così di approfondire nella sede propria le rilevate incongruenze, peraltro confermate dal medesimo Collegio dei revisori in sede di riscontro.

Nella memoria fatta pervenire dal Comune per il tramite del dott. Occhipinti, diverse informazioni contenute nella relazione/questionario trasmessa tramite Siquel dal Collegio dei revisori dei conti, si mostrerebbero non corrette. Nella stessa memoria si riferisce di svariati errori materiali o rettifiche rispetto a quanto ufficialmente viene riportato nella relazione al rendiconto da parte del medesimo Collegio o a quanto contenuto in provvedimenti ufficiali del Comune.

I giudici contabili nel prendere atto di quanto riferito dal dott. Occhipinti, mentre raccomandano al Collegio dei revisori una maggiore accuratezza delle informazioni loro prodotte, non hanno potuto esimersi dal rilevare una condizione di scarsa trasparenza informativa che non consente loro, come è accaduto nei precedenti controlli, di pervenire ad

un quadro ricognitivo chiaro e definitivo su molteplici aspetti anche in riferimento a criticità rilevanti e ricorrenti. Il dott. Occhipinti ha riferito che il ritardo nell'approvazione del rendiconto 2013 è stato dovuto al protrarsi delle operazioni di accertamento dei residui ancora nel mese di giugno 2014, che il disavanzo di parte corrente è causa di un'erronea compilazione del relativo quadro da parte dei revisori dei conti, che il Comune ha restituito le anticipazioni di tesoreria a fine esercizio, chiudendo con un saldo di cassa positivo di € 1.593.689,01, che il volume dei residui di parte corrente antecedenti il 2009 hanno sull'avanzo di amministrazione un'incidenza del 59,31%, che in merito alla spesa del personale ci sono stati degli errori materiali da parte dei revisori dei conti nella indicazione del numero delle unità di personale a tempo determinato inserita nel questionario, confermando il trend decrescente della relativa spesa.

Nella memoria consegnata dal dott. Occhipinti si precisa che, più in generale, la situazione finanziaria complessiva del Comune di Licata risente dei notevoli tagli ai trasferimenti statali e dei ritardi nell'erogazione dei fondi regionali per il personale precario e che il Comune sta compiendo i necessari sforzi per rimediare alle condizioni di disagio in cui versa il bilancio comunale e per fronteggiare la mole di debiti e passività potenziale che lo riguarda.

I giudici contabili, nel prendere atto delle deduzioni fornite dal Comune, in special modo delle rettifiche relative a quanto erroneamente segnalato nel questionario dai revisori dei conti, non ha potuto esimersi dall'accertare il permanere dei profili di criticità riportati in ciascuno dei motivi di deferimento, atteso che le deduzioni svolte sono tutte per lo più confermate delle criticità rilevate e quindi non sono tali da deporre a favore per il loro superamento. Infatti i motivi di deferimento assumono rilevanza- quali indici rilevatori di gravi irregolarità contabili, di significativi squilibri economici finanziari o di devianza della regolare gestione finanziaria- non solo se singolarmente intesi ma in ragione della loro intensità e reciproca combinazione. Quindi, i giudici, esprimono fondati motivi di preoccupazione per gli squilibri di bilancio complessivamente intesi e per gli equilibri di cassa e segnalano in particolare la scarsa capacità di realizzo delle entrate in generale e di riscossione dell'evasione tributaria, nonché la mancanza di atti interruttivi della prescrizione sia in riferimento ai residui dei titoli I e III antecedenti il

2009 (oltre 2.712.899,00 milioni di euro) che, in particolare, alle sanzioni derivanti da violazione del codice della strada (810.980,26 euro). È pure emerso che gli equilibri di bilancio nell'esercizio 2013 sono stati formalmente garantiti solo grazie a poste di natura straordinaria, fra tutte proprio il recupero dell'evasione tributaria. Ad esempio, le somme rimaste da riscuotere per Tarsu a residuo sono passate e da 15,2 a 11,1 milioni di euro con un grado di riscossione di appena il 26%. Al contrario, il Comune continua produrre residui attivi di nuova formazione oltre il limite del parametro di deficitarietà. Le criticità indubbiamente refluiscano anche sui fondamentali equilibri di cassa, generando tensioni di liquidità e nonostante il dott. Occhipinti abbia riferito del rimborso a fine delle anticipazioni di cassa a fine esercizio, vi sono, comunque, fattori indicativi del persistere di forti tensioni di liquidità anche nell'esercizio 2013, in continuità rispetto ai precedenti esercizi, quali: il ricorrente e consistente ricorso alle anticipazioni di tesoreria (365 giorni per tutto il triennio), l'utilizzo per cassa di entrate a destinazione vincolata non reintegrati a fine esercizio, la produzione di residui passivi oltre il parametro di deficitarietà, la necessità di ricorrere a cospicue anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti (5,3 milioni di euro) e della Regione (5,9 milioni di euro). I giudici contabili, quindi, raccomandano all'ente di rafforzare le azioni sia sul piano delle politiche fiscali, rivelatesi poco efficaci, sia su quello del contenimento delle spese.

Infine, la situazione debitoria del Comune di Licata assume, ormai da

tempo connotati di criticità. L'elevata consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel 2013 e nei due precedenti, in maniera superiore al parametro di deficitarietà (anno 2011: € 6.841.364,64; anno 2012: € 878.381,46; anno 2013: € 868.667,60), è certa e si accompagna alla presenza di ulteriori debiti pari a circa € 3.224.314,00 privi dell'indicazione delle relative fonti di finanziamento. Tale situazione permane anche per il 2014 essendo stati riconosciuti per questo esercizio debiti per € 1.417.577 e al termine dello stesso resterebbero da riconoscere ulteriori debiti per € 1.295.419, di cui solo una minima parte dotata di copertura. Assai negativo il ricorso alla acquisizione di bene e servizi senza impegno di spesa che ha comportato per il 2013 un onere di € 2.501.228,00.

Completa il quadro complessivo la presenza di un eccessivo carico di debiti di parte corrente da pagare, derivanti da impegni di spesa assunti negli esercizi precedenti. Alla data del 31 dicembre 2013, infatti, i residui passivi del titolo I ammontano ad € 22.851.425,62, dei quali € 1.905.586,64 per impegni assunti da oltre 5 anni e ciò ancorché il Comune di Licata abbia utilizzato le anticipazioni di liquidità della Cassa Depositi e Prestiti.

Dunque nel caso non dovessero pervenire alla Corte dei Conti i provvedimenti correttivi delle criticità segnalate e qualora su di essi dovesse intervenire una verifica negativa, ogni responsabilità potrà ricadere su amministratori e funzionari del Comune di Licata.

Nella foto: Corte dei Conti riunita

SULLA NOTA DELLA CORTE DEI CONTI DI FINE APRILE

UNA RIFLESSIONE DEL CONSIGLIERE CALOGERO SCRIMALI

Riceviamo e pubblichiamo:

"Non si può vivere serenamente con i si dice o con le supposizioni, su certi temi. Ci riferiamo alla nota fatta pervenire a Licata a fine aprile c.a. dalla Corte dei Conti, sezione di controllo. Nota molto dettagliata e preoccupante e per degli amministratori degna di parecchia attenzione, considerato che conteneva parecchie e delicate evidenze: Negli anni che vanno dal 2011 e fino al 2013, in estrema sintesi, si è fatto costante ricorso ad ingiustificati e consistenti anticipazioni di tesoreria non rimborsate al termine dell'esercizio, (nel solo 2013 si parla di 5,3 milioni di euro). Una forte consistenza di debiti fuori bilancio riconosciuti; forti e consistenti residui passivi, (somme impegnate e non pagate) che alla data del 31 dicembre 2013 arrivavano alla considerevole cifra di 22.851.425,62 euro. Riteniamo e speriamo di sbagliarci, che da allora ad oggi la condizione finanziaria possa essere solo peggiorata e questo non ci fa stare tranquilli in assenza di un quadro, preparato da questa amministrazione che ci consenta di capire se e come potrà salvare questo comune dal fallimento. Desideriamo sapere a quanto ammonta l'anticipazione di tesoreria, ad oggi, a quanto i residui passivi, ad oggi, a quanto i prelievi da fondi vincolati da ripianare entro il 31/12/15, se ci sono, a quanto le somme mensili da prevedere per prestiti precedenti e come verrà articolato un doveroso ed urgente piano di rientro. In assenza di ciò, ogni singolo euro in procinto di essere speso da questa amministrazione potrà essere considerata una ulteriore spinta che ci avvicina sempre più al baratro finale del fallimento. Se a tutto ciò aggiungiamo l'obbligo a partire dal 1° gennaio del corrente anno di adottare la legge 118/2011 che impone l'utilizzo di entrate certe tra le poste di bilancio in entrata, è facile comprendere come la nostra e quella dei nostri concittadini sia una preoccupazione più che fondata. Si richiede quindi, con somma urgenza, una dettagliata e circostanziata relazione al consiglio comunale onde fugare timori e preoccupazioni e soprattutto in relazione al doveroso e non più procrastinabile piano di rientro.

Licata, li 6 agosto 2015

Il Consigliere Comunale
Calogero Scrimali"



Si accende... prosegue... e non si spegne la polemica politica estiva. Cambiano richiama il presidente del consiglio comunale Callea

“IL SINDACO E LA SUA GIUNTA NON INTENDONO TOLLERARE MANIPOLATORI ED OPPORTUNISTI”

Asseguito di notizie di stampa che hanno riportato interventi del Presidente del Consiglio comunale, Linda Callea, in merito a talune problematiche che investono la collettività, il Sindaco Angelo Cambiano, è intervenuto con le seguenti dichiarazioni:

“Spiace constatare che la Presidenza del Consiglio del Comune di Licata – sono le testuali parole del primo cittadino – con una consuetudine che si ripete quasi giornalmente e, non ultimo ieri, pur di guadagnare qualche titolo di giornale, coglie l’occasione per intervenire su problematiche già valutate ed esitate da questa Amministrazione sin dai primi giorni dell’insediamento. Il riferimento è alla problematica Tari, al Punto Nascite, all’appello alla sentenza sul pagamento degli oneri del Porto Turistico, alla stesura del Bilancio, e a quant’altro sfugge e comunicato con toni trionfalistici alla stampa.

Il Sindaco e la sua Giunta non intendono tollerare manipolatori ed opportunisti che, essendosi considerati eletti prima ancora di esserlo, e avendo mal digerito l’eclatante sconfitta elettorale che ha coinvolto i maggiori esponenti politici del panorama licatese, non si arrendono ancora all’evidenza dei fatti. Fatti che vedono un’amministrazione che sta affrontando la grave situazione igienico sanitaria, ereditata dalle precedenti amministrazioni commissariati, e



che ha interessato, offendendola, l’intera Città, dal centro alla periferia; che sta programmando interventi per la rinascita e la valorizzazione del territorio, affrontando le mille emergenze quotidiane, rispondendo alle esigenze di tutta la collettività, “all’ombra di ombrelli ed ombrellini”, la singolare iniziativa di arredo che già dalla scorsa estate ha qualificato le manifestazioni cittadine, facendo parlare di sé a Licata in Italia e nel Mondo.

A noi danno particolarmente fastidio gli invidiosi che cercano di screditare quelli più capaci, per appropriarsi dei loro posti, talenti e risultati. Avremmo voluto discutere di contenuti ed impegnare congiuntamente energie, entusiasmo e voglia di fare a favore della collettività, ma, evidentemente, qualcuno preferisce puntare su presenze trionfistiche in titoli e articoli di giornale. A noi tutto ciò non interessa. E, nonostante tutto, vogliamo lo stesso continuare a chiedere seria collaborazione, ad invitare ad un positivo contributo, sempre nel

rispetto dei ruoli e delle parti, esortando chi rappresenta il Consiglio Comunale, in quanto Presidente di tutto l’organo collegiale nella sua unità istituzionale a non essere collegato a nessuna parte politica e a rispondere solo al corretto funzionamento della istituzione, vigilando affinché non siano più, in nessun caso, indirizzati a questa amministrazione richieste formulate quali “atti di indirizzo”, che non possono che avere, come unica finalità quello di leggere un articolo di stampa, a firma di capigruppo rappresentanti dei gruppi “Domaninrosa”, “PD”, “Sicilia Democratica”, “NCD”, “Gruppo Misto”, che non rientrano affatto tra le competenze del Consiglio, limitandosi ad esercitare le funzioni ad essi delegati secondo quanto stabilito dal T.U.E.L., dallo Statuto Comunale e dal Regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale.

Quanto sopra a difesa della dignità di chi è stato eletto dalla Città e oggi a lei risponde del proprio impegno, che è fatto di passione, entusiasmo, interesse ed attenzioni, di chi ha scelto di porsi con umiltà a servizio della Città, per stare accanto alla gente e dentro ad ogni situazione, desiderosi soltanto di essere dalla parte della verità e dell’onestà”.

Nella foto: il sindaco Angelo Cambiano

SITO ISTITUZIONALE DEL COMUNE. Le informazioni sui BB.CC. sono in gran parte errate

Errori identici a quelli delle tabelle turistiche

In genere per un Comune che si rispetti, il sito istituzionale dovrebbe essere il proprio biglietto da visita. Così non è per quello del Comune di Licata, non sempre puntualmente aggiornato e che nella sezione riservata ai monumenti cittadini (Chiese, castelli e torri, monumenti liberty ed archeologici) riporta le stesse ed identiche macroscopiche castroneria cronologiche delle contestate tabelle turistiche poste ad indicare i nostri monumenti, molte ancora in situ nonostante in Comune si siano impegnati a farle rimuovere. Quelle tabelle che ci siamo permessi di definire “bugiarde”, termine che qualcuno non ha gradito e ha cercato di darci anche una lezione su talune definizioni giuridiche. Speriamo che tali tabelle siano corrette, anche perché si sono stati spesi dei soldi pubblici, arrivati dall’Ue.

Ritornando al sito istituzionale, i testi riportati nella predetta sezione, sono proprio identici a quelli delle tabelle e ciò vuol dire che non è stata la ditta bergamasca a sbagliare le scritte delle tabelle, ma in esse ha riportato le indicazioni che qualcuno, senza minimamente fare le opportune verifiche, le ha fornito. Allora sul sito istituzionale scopriamo, ad esempio, che il Castel Sant’Angelo è un’opera fortificata del periodo normanno, ossia del XII sec. (1100), quando invece è stato edificato nella prima metà del XVII sec. (1600), che la Cappella del Crocefisso della chiesa Madre è del XV sec. (1400), quando invece è stata realizza-



ta tra la seconda metà del XVII e primi anni del XVIII sec. Se infatti l’episodio del Cristo Nero risale al luglio del 1553, come potevano i Licatesi edificargli una così bella cappella lignea barocca un secolo e mezzo prima? Scopriamo pure che la chiesa Madre nel sito è fatta risalire al XV sec. (1400). Un’altra macroscopica bugia, tenuto conto che la sua consacrazione risale al 1509 e fu ampliata tra il sei-settecento-ottocento, con nuovi interventi nel novecento.

L’estensore di queste castronerie cronologiche insiste nel dire che la chiesa di Sant’Angelo è una architettura normanna del XII sec. (1100). Ignora che l’attuale chiesa fu iniziata a costruire nella prima metà del XVII sec, ossia a partire dal 1639 e il cantiere andò avanti sino all’800 senza che mai la chiesa venisse completata?

La chiesa di Pompei non è del XV sec. (1400), ma fu edificata verso la fine dell’800. L’attuale chiesa di Monserrato è del XX sec. ed è stata edi-

ficata sull’area della precedente completamente ed arbitrariamente demolita.

La chiesa della Carità non è del XVIII sec. ma di un secolo prima, visto che fu aperta al culto nel 1622. La chiesa di san Francesco non risale al XIII sec, ma al XIV, dato che i lavori iniziarono nel 1319 e fu completamente rifatta tra XVII e XVIII sec.

La chiesa di San Paolo non è del XVI sec, ma del XVII, essendo stata aperta al culto nel 1623. San Gerolamo non è del XV sec., ma del XVI e così di seguito.

Infine, quando l’ignoranza e la presunzione non ha confine, l’area archeologica di monte S. Angelo, ormai nel pieno abbandono e degrado ed invasa dalle erbacce, viene fatta risalire al 3-I sec. d.C. Questa è la peggiore chicca. I secoli dopo Cristo vanno dal più basso al più alto (es. I-3). Quell’area, invece, è del 3-1 sec. a.C. C’è una grande differenza. Bastava chiedere a qualcuno, una consulenza l’avremmo data volentieri in tanti. Soprattutto bastava consultare il sito web de La Vedetta e copiare la sezione riferita ai BB. CC.

L’augurio è che il sindaco Cambiano, l’assessore ai BB.CC. Triglia e al turismo, Licata D’Andrea provvedano a mettere ordine nel sito ufficiale del Comune figlio della superficialità fatta persona.

Nella foto: la tabella turistica che indica la cronologia errata dell’area archeologica di Monte sant’Angelo

“IL DOMANI” RISPONDE A CAMBIANO

“COLLABORI CON IL CONSIGLIO NELL’INTERESSE DELLA CITTÀ”

Pubblichiamo di seguito la nota diffusa alla stampa dal gruppo politico Il Domani:

“La lista civica Il Domani è un gruppo di uomini e donne al servizio della città e, proprio per questo, è nostro dovere istituzionale comunicare a tutti che il Sindaco in carica – intendiamo quello ufficiale e formalmente eletto lo scorso maggio – non agisce con altrettanto e serio interesse pubblico. Constatiamo inoltre una grave mancanza di educazione istituzionale verso la Presidenza del Consiglio, verso la quale il Sindaco usa toni e parole puerili (“si prende meriti che non ha”), che non fanno presagire nulla di buono né, tantomeno, la volontà di collaborare col Consiglio Comunale nell’interesse – ribadiamo – della città. I comunicati stampa del primo cittadino, anziché parlare dei bisogni della gente, puerilmente parlano di sconfitta e invidia. Sindaco! Il nostro appello è quello di sempre: abbandoni l’atteggiamento arrogante che ormai la contraddistingue e collabori con il Consiglio per il bilancio, per gli oneri di urbanizzazione da recuperare, per il decoro e l’integrazione delle periferie, per la rimozione dell’amianto abbandonato in strada selvaggiamente (in via Oreto Grata solo per fare un esempio – zona Monserrato). Pensi alla città e non ai premi da dare ai fedelissimi. E si rassegni Lei alla nostra presenza perché non la lasceremo operare nella illogicità: illogica la scelta di un assessore che dopo meno di un mese va via, illogico l’aver proposto la stessa persona per due cariche completamente diverse – la Signora Anna Triglia, bocciata dal consiglio e quindi premiata da lei. Troviamo illogico mirare al paese dei balocchi piuttosto che alla risoluzione delle vere emergenze per il cittadino e a iniziative di sviluppo per il lungo periodo, che creino reale occupazione anche per i tanti giovani che l’hanno votata. Giovani che forse oggi apparivano poco allineati alle scelte “dei leader politici” della sua coalizione per essere scelti anche come alternativa al neo assessore già uscito. Non Le possiamo dare tempo sperando che si sensibilizzi ai reali problemi della città, perché questo tempo lo paghiamo tutti noi, compresi i “suoi”: il Consiglio stabilirà democraticamente l’ordine delle priorità reali. Sindaco, la invitiamo ad essere uomo di contenuto e non di slogan, ci spieghi il suo lavoro al servizio della città e le sue “personali scelte e motivazioni”, altrimenti alla fine della “luna di miele” con gli elettori potrebbe trovarsi solo (o al massimo vi troverete in due), sotto le stelle e gli ombrelli, nel suo paese dei balocchi di effimera facciata. La lista civica “Il Domani”, Sindaco, fino a quel momento, non la lascerà da solo: si rassegni lei piuttosto a questa presenza per Lei sicuramente scomoda, perché il gruppo non consentirà a nessuno di trascurare le priorità e di dedicarsi agli orpelli. La vittoria di cui parla lei è da guadagnarsi sul campo, col rispetto dei cittadini.

Gruppo politico Il Domani”

TRE SORGENTI. Al Consorzio sarebbe servito di più un manager e non un tecnico

Mauro Porcelli è il nuovo presidente

Un altro licatese alla presidenza del Consorzio Acquedotto Tre Sorgenti. Dopo Giuseppe Malfitano e Gaetano Moscato, l’amministrazione comunale di Licata ha designato l’architetto Mauro Porcelli, che è stato eletto all’unanimità dall’assemblea dei sindaci di Grotte, Racalmuto e Palma di Montechiaro e dei delegati dei sindaci di Campobello di Licata e di Licata: Per il nostro comune, Cambiano ha delegato l’assessore alle Risorse Idriche Carmelo Sambito. Assenti i rappresentanti di Ravanusa e Canicattì. Vice presidente è stato confermato l’avvocato Angelo Marino di Palma di Montechiaro. A completare il Consiglio di amministrazione, il racalmutese Aristotele Cuffaro. L’assemblea ha dettato le linee guida per il Consorzio che dovranno passare attraverso il mantenimento delle proprietà del Tre Sorgenti, prime fra tutte le reti idriche e il ritorno all’acqua pubblica.

La nomina e l’elezione dell’arch. Porcelli ha lasciato l’amaro in bocca tra alcuni sostenitori di Cambiano che alla guida del Tre Sorgenti avrebbero preferito che fosse andato una persona con esperienza di gestione manageriale e non un tecnico, visto che al Consorzio i tecnici non mancano. Cambiano deve stare attento a non chiudersi nel suo cerchio magico e a dare la necessaria visibilità a tutti i gruppi che lo hanno sostenuto nella sua elezione a sindaco.

Nella foto l’arch. Mauro Porcelli





CONTO CONSUNTIVO 2014

Le perplessità di Calogero Scrimali presidente della Commissione Bilancio

Abbiamo ricevuto, da parte dell'Amministrazione Comunale, copia della proposta di bilancio consuntivo del 2014 del nostro Ente, che andremo ad esaminare quanto prima. Anticipiamo però che è nostra intenzione portare in discussione all'interno della specifica Commissione Consiliare, della quale sono presidente e che non ha la possibilità di insediarsi in quanto manca ancora la designazione del segretario, l'ordine dei punti da trattare. Noi pensiamo che non si possa parlare di bilancio consuntivo del 2014 se prima, codesta Amministrazione, non abbia chiarito fino in fondo ed in maniera convincente come vuole rispondere alla nota della Corte dei Conti, arrivata a fine aprile c.a. e che evidenziava come: Negli anni che vanno dal 2011 e fino al 2013, in estrema sintesi, si è fatto costante ricorso ad ingiustificati e consistenti anticipazioni di tesoreria non rimborsate al termine dell'esercizio, (nel solo 2013 si parla di 5,3 milioni di euro). Una forte consistenza di debiti fuori bilancio riconosciuti; forti e consistenti residui passivi, (somme impegnate e non pagate) che alla data del 31 dicembre 2013 arrivavano alla considerevole cifra di 22.851.425,62 euro. Noi siamo convinti che dette evidenze abbiano consistenti ricadute sul bilancio del 2014 ed in ragione di ciò pensiamo che non possa essere messo "il carro davanti ai buoi" parlando prima di bilancio 2014 senza sapere cosa comportano queste evidenze della Corte dei Conti. Speriamo di sbagliarci, se pensiamo che, da allora ad oggi, la condizione finanziaria possa essere solo peggiorata e questo non poco e in assenza di un quadro, preparato da questa amministrazione, che ci consenta di capire se e come potrà salvare questo comune dal fallimento, rifuggendo intanto da spese superflue e non indispensabili ed approntando una revisione di spesa seria e responsabile. Ribadiamo quindi, quanto già dichiarato, antecedentemente che chiederemo di sapere: A quanto ammonta l'anticipazione di tesoreria, ad oggi, a quanto i residui passivi, ad oggi, a quanto i prelievi da fondi vincolati da ripianare entro il 31/12/15, se ci sono, a quanto le somme mensili da prevedere per prestiti precedenti e come verrà articolato un doveroso ed urgente piano di rientro. In assenza di ciò, ogni singolo euro in procinto di essere speso da questa amministrazione potrà essere considerata una ulteriore spinta che ci avvicina sempre più al baratro finale del fallimento. Se a tutto ciò aggiungiamo l'obbligo a partire dal 1 gennaio del corrente anno di adottare la legge 118/2011 che impone l'utilizzo di "entrate certe" tra le poste di bilancio in entrata, è facile comprendere come la nostra e quella dei nostri concittadini sia una preoccupazione più che fondata. Si richiede quindi, con somma urgenza, una dettagliata e circostanziata relazione al consiglio comunale, onde fugare timori e preoccupazioni e soprattutto in relazione al doveroso e non più procrastinabile piano di rientro. Dopo, secondo noi, si potrà parlare di Bilancio Consuntivo 2014.



Licata, li 22 agosto 2015

Presidente Commissione Bilancio
Calogero Scrimali

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo
conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

PUNTO NASCITE

Il sindaco Cambiano, l'assessore Triglia e il presidente Callea ricevuti al Ministero della Salute a Roma

Il 4 settembre scorso, la delegazione licatese capeggiata dal Sindaco Angelo Cambiano e composta dall'assessore alla salute, Anna Triglia, e dal Presidente del Consiglio Comunale Carmelinda Callea, ha rappresentato, ai vertici del Ministero della Salute, in un apposito incontro tenutosi a Roma, grazie anche alla sensibilità e disponibilità mostrate dal Ministro Agrigentino Angelino Alfano, le ragioni che vedono l'intero territorio schierato per scongiurare la chiusura del punto nascite di Licata, previsto per il prossimo 30 settembre,

"Dall'incontro è emersa grande disponibilità da parte del Ministero a rivedere la procedura per scongiurare la chiusura del punto nascite di Licata - è la considerazione del Sindaco registrata al termine della riunione. - La situazione di marginalità territoriale, la mancanza del criterio di sicurezza, che se non garantito, non potrà assicurare il diritto alla salute alle partorienti e ai nascituri, il numero dei parti che registra un trend in continua crescita: il numero delle nascite rilevate nel 2014, pari a 430, (assolutamente positivo rispetto all'anno precedente) e, destinato ad un ulteriore incremento nel medio periodo; il fatto che il Punto Nascite di Licata viene scelto dalle partorienti di tutto l'hinterland: Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa, Riesi, Niscemi, ecc.; il numero dei parti cesarei del San Giacomo d'Altopasso che è in diminuzione, e, l'eccellente lavoro svolto dal personale sanitario che non ha permesso che si verificassero casi di mortalità, sono le



motivazioni addotte a difesa del punto nascite del nostro Nosocomio. Ritengo, inoltre, che le ragioni da noi esposte debbano essere tenute nella dovuta considerazione, sia dagli organi ministeriali che dall'Assessorato Regionale alla Sanità che, a mio modo di vedere, in fase istruttoria non ha sostenuto le richieste avanzate con la dovuta determinazione che il caso invece impone".

Intanto sabato 5 settembre scorso, si è tenuta la manifestazione indetta per dare maggiore sostegno alla lotta intrapresa a difesa del punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso. Erano presenti comitati, associazioni e diversi esponenti politici che hanno ribadito il no alla soppressione del punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso nella manifestazione "E573" ospitata sulla Statale 115. Circa trecento nel complesso le persone che hanno preso parte all'iniziativa, forse l'ora ed il luogo dell'appuntamento non erano dei migliori.

Vista l'importanza del tema sarebbe stato lecito attendersi una presenza più massiccia. Tre i deputati presenti: Giovanni Panepinto, Michele Cimino e Nino Bosco. Hanno preso parte alla manifestazione, indossando la maglia con la scritta "E573 nato a Licata" il sindaco Angelo Cambiano, quello di Campobello di Licata Giovanni Picone, alcuni consiglieri comunali di Butera e il movimento "L'uomo libero in rivolta dice no alla chiusura del punto nascite di Licata" proveniente da Mazzarino e rappresentato da Luigi Cinardo e dal consigliere comunale Crispino Aurelio Ianni.

La compagnia teatrale "La Svolta" ha inscenato un parto tragico con un'ambulanza su cui è stata rappresentata la morte di un feto con tanto di carro funebre di colore bianco.

Nella foto Anna Triglia, Angelo e Carmelinda Callea al Mainistero della Salute a Roma

Costituite le 8 Commissioni ed eletti presidenti e i vice presidenti

Dopo aver proceduto alla costituzione delle otto commissioni consiliari permanenti di studio e consultazione, previste dal vigente regolamento comunale che disciplina l'attività del Consiglio Comunale, il 12 agosto scorso si è proceduto alla nomina dei presidenti e vice presidenti degli stessi. Questa la composizione delle otto commissioni consiliari:

1a Commissione: Affari Generali - Regolamenti Civici - Personale - Consigli di Quartiere - Comitati e Consulte: Antonio Terranova (Presidente), Piera Di Franco (Vice Presidente), Violetta Callea, Giuseppe Russotto, Debora Cammilleri, Elio D'Orsi, Angelo Iacona;

2a Commissione: Finanze - Programmazione, Tributi, Bilancio ed adempimenti connessi: Calogero Scrimali (Presidente), Giuseppe Todaro (Vice Presidente), Francesco Moscato, Giovanna Maria Tiziana Sciria, Giovanni Morello, Giuseppe Federico, Giorlando Farruggio, Francesco Carità;

3a Commissione: Affari Sociali, Lavoro e Problemi occupazionali, Problematiche Giovanili: Laura Termini (Presidente), Antonietta Maria Grillo (Vice Presidente), Piera Di Franco, Vincenzo Sica, Tiziana Zirafi, Maria Ferraro, Baldo Augusto;

4a Commissione: Assetto del Territorio, lavori Pubblici: Giuseppe Moscato (Presidente), Calogero Scrimali (Vice Presidente), Vincenzo Sica, Giada Alessandra Bennici, Giuseppe Scozzari, Stefano De Caro, Elio D'Orsi;

5a Commissione: Igiene, Sanità e Ambiente: Giuseppe Todaro (Presidente), Giuseppe Russotto (Vice Presidente), Giada Alessandra Bennici, Laura Termini, Giuseppe Territo, Debora Cammilleri, Giuseppe Scozzari, Maria Ferraro;

6a Commissione: Sport, Turismo, Spettacolo, Beni Culturali, Pubblica Istruzione e Condizioni Femminili: Antonio Vincenti (Presidente), Munda Pietro (Vice Presidente), Giuseppe Moscato, Giovanna Maria Tiziana Sciria, Giovanni Morello, Tiziana Zirafi, Anna Triglia;

7a Commissione: Sviluppo Economico e Attività Produttive: Antonietta Maria Grillo (Presidente), Antonio Terranova (Vice Presidente), Pietro Munda, Stefano De Caro, Francesco Carità, Baldo Augusto, Anna Triglia;

8a Commissione: Annona, Polizia Urbana e Traffico, Servizi Demografici: Giuseppe Federico (Presidente), Antonio Vincenti (Vice Presidente), Francesco Moscato, Violetta Callea, Giuseppe Territo, Angelo Iacona, Giorlando Farruggio.

INGIAIMO (Pd): "IL SINDACO NON GOVERNA LA SUA MINORANZA"

Pubblichiamo una nota del segretario cittadino del P.D., Massimo Ingiaimo, a seguito della mancata approvazione da parte del Consiglio Comunale di un elenco di debiti fuori bilancio proposto dalla giunta comunale nello scorso mese di luglio:

"Negli ultimi due giorni il Consiglio Comunale è stato convocato tre volte ma l'Amministrazione non è riuscita a far passare i provvedimenti che ha portato in discussione perché il sindaco Angelo Cambiano (che in sprezzo dei consiglieri neppure si presenta in aula) non governa la sua minoranza. Questo il dato politico, chiaro e incontrovertibile che si evince dai lavori del Consiglio Comunale di ieri e dell'altro ieri.

Nonostante il senso di responsabilità della maggioranza in consiglio, che è rimasta in aula con i suoi capigruppo per garantire il numero legale e consentire all'Amministrazione di votare i provvedimenti che porta in aula, l'Amministrazione è andata sotto per l'astensione dei consiglieri che la sostengono. In terza convocazione i 12 consiglieri che sostengono il sindaco da soli avrebbero avuto la maggioranza per approvare ogni provvedimento ma un quarto di loro non si sono presentati facendo mancare il numero legale.

I provvedimenti portati al consiglio erano tutti debiti fuori bilancio, un flusso inarrestabile di cui spesso non se ne comprende l'origine e l'evoluzione, non si accertano le responsabilità, non si comprende perché alcuni sono accompagnati da richieste transattive ed altri no, qualche volta non si rispetta la cronologia di arrivo e quindi non si trattano tutti i creditori allo stesso modo. Pur essendo, spesso, atti accompagnati da sentenza esecutiva che il consiglio non può fare altro che approvare, sono atti dell'Amministrazione perché da questa curati e ad essa ne spetta la responsabilità politica e gestionale. In ogni caso il sindaco fuori dai proclami e al netto dell'abile ma fumosa comunicazione, che presto non gli servirà più a celare l'incapacità gestionale ed amministrativa, dovrebbe capire se e nelle condizioni di governare la città oppure, come appare evidente, la rissosità al suo interno non gli permette di approvare i suoi provvedimenti pure quando la maggioranza in consiglio responsabilmente lo mette nelle condizioni di farlo.

Quanto sopra esposto è pienamente condiviso dai sedici consiglieri comunali e dai rappresentanti delle forze politiche che compongono la maggioranza in Consiglio.

Massimo Ingiaimo - segretario cittadino Pd"



CONSORZIO TRE SORGENTI

Il sindaco Cambiano ha chiesto la convocazione dell'assemblea

Con nota prot. n. 41833 del 25 agosto il sindaco Angelo Cambiano ha formalmente chiesto al Presidente del Consorzio Tre Sorgenti la convocazione dell'Assemblea per discutere, insieme ai Comuni consorziati sulla gestione del servizio idrico, alla luce di quanto previsto dalla Legge regionale N. 19/2015, che all'art. 4, comma 2 prevede l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato ad enti di diritto pubblico, tra cui i consorzi tra Comuni.



La Legge Regionale dell'11 Agosto 2015, N. 19, che disciplina le risorse idriche, oggi offre uno strumento agli amministratori che vorranno rendere finalmente il servizio più efficiente per i cittadini e la possibilità per i Comuni di svincolarsi dalle gestioni private. Essa è frutto di una lotta che ha impegnato negli ultimi due anni Sindaci, partiti politici, Comitati sorti spontaneamente e liberi cittadini.

"La posizione di chi governa oggi la Città - ha scritto il sindaco in una nota per la stampa - coincide con le rimozioni portate avanti fin dalla scorsa amministrazione, quando, da Vice Sindaco, in rappresentanza dell'allora amministrazione Balsamo, ho partecipato insieme ai Sindaci dell'Agrigentino al sit-in di protesta che si è tenuto a Palermo, di fronte alla sede della Presidenza della Regione, per protestare contro la gestione privata delle acque e la disparità di trattamento nella determinazione delle tariffe, tra i 27 comuni, tra cui Licata, che, nel 2008, nel rispetto della Legge, hanno regolarmente consegnato gli impianti idrici all'Ato, costretti a pagare tariffe ben più salate, e quelli invece che non l'hanno fatto e che hanno avuto applicate tariffe forfettarie e più leggere.

Il ritorno alla gestione pubblica del servizio idrico integrato dovrà, non solo eliminare l'aggravio dei costi generato da una gestione privata e fallimentare, contraria ai principi di economicità che avevano ispirato la costituzione degli Ato idrici, ma, soprattutto, determinare un livellamento delle tariffe a carico dei cittadini, uguali per tutti, in modo da porre fine a quelle che è stata, negli ultimi anni, una anomalia agrigentina e siciliana."

Tra l'altro, quando si parla di servizio idrico, è doveroso ricordare che nel 2011 ben il 98 per cento dei siciliani ha detto sì all'acqua pubblica.

Il 27 agosto, l'Amministrazione Comunale di Licata ha partecipato all'incontro che si è tenuto ad Agrigento, per discutere insieme ai Sindaci dell'Agrigentino, ai Segretari Comunali e ai Dirigenti Tecnici dell'iter procedurale della nuova Legge regionale e per fare il punto della situazione.

Proponiamo un'intervista all'attore-regista Pierfrancesco Diliberto. "La Regione Siciliana ha dimostrato di non meritare l'autonomia e la facoltà di legiferare."

PIF: "Noi siciliani abbiamo fallito, non ci meritiamo più nulla"

Proponiamo di seguito un'intervista sulle cose di Sicilia rilasciata da Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, al sito web Idee & Opinioni il 18 agosto 2015 e rilanciata dal sito web Il Mattino di Sicilia del 19 agosto 2015 successivo.

Pif: noi siciliani abbiamo fallito, non ci meritiamo più nulla. E bisogna abolire l'autonomia della Regione Sicilia. Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, è convinto che sia una soluzione indispensabile, perché "la nostra Regione ha dimostrato di non meritare l'autonomia e la facoltà di legiferare". Al Fatto Quotidiano il conduttore tv e regista cinematografico divenuto celebre con il film "La mafia uccide solo d'estate" raccoglie la provocazione lanciata da Pietrangelo Buttafuoco sulle pagine del quotidiano e affonda la critica nei confronti della sua terra d'origine. "Forse è arrivato il momento di fermarci e riflettere" dice Pif, secondo cui "la Sicilia ha fallito. Non ha speso i soldi o li ha spesi male. Quando ha avuto l'opportunità, ha mostrato i vizi della politica centrale".

Mafia, corruzione, criminalità. "La mafia esisterà fino a quando i siciliani lo vorranno" afferma Pif, "il giorno in cui si



svegliano e diranno che non la vogliono più, la mafia prenderà un'altra strada". I siciliani, appunto: "Noi siamo i falliti - prosegue - Niente avviene a caso. Se la classe politica ha sperperato il patrimonio non solo economico, ma culturale, la colpa è nostra che abbiamo permesso che lo facessero. Oggi non serve levare il sangue al tumore, non serve a niente. Abbiamo legalizzato gli inciuci, le ruberie, cosa andiamo a difendere? Abbiamo perso, è ora di riconoscerlo".

Pif non esprime un giudizio di

merito su Rosario Crocetta e la sua amministrazione, si limita a dire che "Crocetta divide e non unisce. Questo accade da molto prima dell'intercettazione". Crocetta "ha dei problemi, ma non è il grave problema. Non vedo nessuna luce in fondo al tunnel. Alziamoci in piedi e diciamo che abbiamo perso. Se dopo 69 anni l'autonomia, che poteva migliorare la qualità della vita, è stata usata in questo modo, non vedendo un cambio di mentalità, è meglio non averla".

Pif si domanda "quanto abbiamo ancora voglia di accettare" lo stato di cose; di accettare "lo stato in cui versano le infrastrutture" ad esempio, "ferrovie e autostrade che praticamente non ci sono, gli ospedali. La mobilità è limitata: da Catania a Palermo occorrono 5 ore di treno per 200 km. E Catania e Palermo sono come Roma e Milano, dovrebbero avere un collegamento continuo e rapido". E conclude: "Perché un deputato siciliano guadagna quanto un deputato del Parlamento? La meritocrazia e la logica vorrebbero che l'amministratore di 60 milioni di persone percepisca di più di quello che ne gestisce 2. L'azienda di un privato lo farebbe".

MOVIMENTI IN CONSIGLIO COMUNALE

FERRARO E SCOZZARI ADERISCONO AL GRUPPO CONSILIARE PDR

Consiglieri Chiara Ferraro e Giuseppe Scozzari hanno aderito al **gruppo consiliare del Pdr** composto dai consiglieri Stefano De Caro, Girolando Farruggio e Giuseppe Territo. Ferraro e Scozzari, eletti entrambi nella lista "Noi - Cambiano sindaco", facevano in precedenza parte del gruppo Noi insieme ad Elio D'Orsi. Gruppo Noi che, attualmente, non ha i numeri per essere rappresentato in Consiglio comunale.

Il Pdr (Partito Democratico per le Riforme) è un movimento politico regionale, area di centro sinistra, fondato dall'on. Cardinale, ex Dc, ex Margherita, già ministro delle Poste nel governo D'Alema. Non è una scelta di opposizione a Cambiano, ma un chiaro segnale nel senso che ciascuno anche nella coalizione cerca di differenziarsi ed avere rispetto e visibilità. Non solo, ma uscire da una civica per transitare in un partito, è anche una precisa scelta politica.

NASCE IL NUOVO GRUPPO "NOI INSIEME PER LICATA"

È nato un nuovo gruppo consiliare, "Noi insieme per Licata", formato dai consiglieri Anna Triglia, Baldo Augusto, Giuseppe Territo ed Elio D'Orsi che ne diventa il coordinatore. Il gruppo, ovviamente, si riconosce nei valori e nei progetti che hanno portato alla vittoria di Angelo Cambiano e vuole rappresentare tutti coloro che si sono riconosciuti in quel progetto elettorale. Il gruppo si pone a sostegno del sindaco Cambiano e della sua amministrazione.

E' NATO IN CONSIGLIO IL GRUPPO "AREA POPOLARE"

Consiglieri comunali Giuseppe Federico, Debora Cammilleri, Tiziana Zirafi e Giovanni Morello, rispettivamente appartenenti ai gruppi consiliari Forza Azzurri e Insieme per Licata, escono dalle predette liste civiche per costituire un nuovo Gruppo Consiliare denominato "Area Popolare". Il Gruppo consiliare ha indicato come capogruppo il consigliere Giuseppe Federico. Il gruppo si è costituito con l'intenzione di creare un movimento Politico Popolare che raccolga tutte le forze sane di Licata allo scopo di dare un contributo politico autonomo allo sviluppo e al governo di questa città. Il gruppo consiliare continuerà a sostenere il Sindaco Angelo Cambiano, così come da impegno preso con gli elettori in campagna elettorale, cioè a dire di dare immediate risposte su tutte le problematiche che questa città ha accumulato negli anni, (rifiuti, acqua, strade urbane ed extraurbane, senso civico e ripresa economica).

EZIO IACONO NOMINATO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE DEL PD

Subentra al sindaco di Raffadali, Di Benedetto

L'avv. Ezio Iacono lo scorso 3 agosto è stato nominato all'assemblea regionale del Partito Democratico. Ecco la nota di congratulazioni del segretario Pd Massimo Ingiaimo: "Il partito democratico di Licata si congratula ed augura buon lavoro all'Avvocato Vincenzo Iacono detto Ezio, che da ieri fa parte dell'Assemblea Regionale del PD. La nomina dell'avvocato licatese avviene per effetto della necessaria surrogazione del compianto Sindaco di Raffadali Giacomo Di Benedetto dall'organo regionale del partito. Il compagno Ezio Iacono, infatti, alle elezioni primarie del 2014 era inserito nella lista dei candidati a sostegno del segretario Regionale Fausto Raciti in provincia di Agrigento".

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in contrassegno
Euro 23,70

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

AVVISO IMPORTANTE PER I LETTORI E GLI ABBONATI

Si comunica che è attivo il nuovo conto corrente postale intestato

Associazione Culturale Ignazio Spina
001021792740

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



IL SINDACO DIFENDA L'IMMAGINE DELLA CITTÀ

continua
dalla prima pagina

E' una combinazione di generi alimentari elegante, a volte geniale, forse migliore di qualunque altra possa venirvi proposta in Sicilia. Raramente si vedono menu tanto armoniosi e ben bilanciati.

Nessuno vi impone foraging o mixologist, hummus o noodless, crudismi gratuiti, formiche, cavallette e altre tracotanze da cuoco viziosi. Il ristorante è abbastanza popolato per un pranzo di inizio settimana, l'atmosfera rilassata, il servizio sin troppo spigliato. Prevedibilmente, si è mangiato molto bene. Può accadere anche a Licata, nemesi della Sicilia bella, "isola del sole".

Secondo la Guida Michelin il menu degustazione Classico de La Madia costa 80/115 €, alla Carta si spendono 70€/112€ vini a parte."

Licata, quindi, per questo tale Massimo Bernardi è "Una specie di ernia in fondo alla Sicilia" e "nemesi della Sicilia bella". Questo è razzismo puro. Un conto è che la nostra città si mostri, soprattutto nelle periferie, come una realtà libanizzata, luogo di confusione e di assenza di decoro, di degrado etc., un conto dire che non debba esistere.

Non ho letto, tra i commenti, alcun intervento di amministratori se non quello dell'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea che ha risposto a tono, ma con molte imprecisioni. Testualmente ha scritto: "Come si fa a giudicare così negativamente una città, piena di ville liberty, con un porto turistico tra i più belli e grandi d'Italia, con un centro storico ricco di pregio, arte e architetture straordinarie,

con decine e decine di chiese, con castelli, parchi archeologici, eccellenze eno-gastronomiche. Avrà qualche difetto, ma sicuramente non quanti ne avete voi. Ma forse avete pagato caro il conto o preso qualche multa?". Ci spiace contraddire l'assessore, ma la città non è piena di ville liberty. Ne abbiamo alcune (tre-quattro). Non abbiamo decine e decine di chiese. Superiamo di poco la dozzina e di queste solo sei-sette sono degne di attenzione, a parte la segnaletica turistica, recentemente collocata, che di loro da una errata cronologia. Non abbiamo castelli. Il plurale andava bene per il passato. Licata, infatti, ne annoverava tre, uno gradissimo, il Limpiados che partiva da piazza A. Regolo e terminava dove c'è il faro, confinava con la caserma della finanza e con la Capitaneria di Porto. Era immenso, il terzo della Sicilia e arroccato su un promontorio. Ma diventò una cava per estrarre pietra per il porto. Oggi ne abbiamo solo uno, a causa della stoltezza dei Licatesi che non hanno mai avuto rispetto dei nostri monumenti, ed è quello di monte Sant'Angelo, il cui camino di ronda è da alcuni anni inagibile a causa di una piccola passerella che la Soprintendenza non si risolve di sistemare, nonostante le tante sollecitazioni di associazioni e privati. Quello del Quartiere fu demolito, perché ritenuto "pericolante". E nella nostra città, quando qualcosa è pericolante, non si puntella e si consolida, ma si distrugge. Ne sono esempio il vecchio ospedale di piazza Elena e il convento di S. Francesco di piazza Sant'Angelo. Non abbiamo parchi archeologici, ma la sola area archeologica di Monte Sant'Angelo, parzialmente scavata con fondi europei

dall'Università di Messina, dove le domus, coperte dalle erbacce e prive di difesa e della necessaria manutenzione vanno un po' alla volta crollando, un'area lasciata nel pieno abbandono e nel degrado più assoluto, dove tutti possono entrare in tutti i momenti, senza guida e senza controlli. E' stata vergognosamente vandalizzata una delle vecchie dimore della zona, ristrutturate e restaurate da adibire a foresteria. Forse l'assessore al turismo Massimo D'Andrea con la collega con delega ai BB. CC. Triglia, dovrebbe andare sul posto per rendersi conto della gravità della situazione e tirare fuori le unghie contro una Soprintendenza sonnolenta, omissiva ed assente. Il parco archeologico dell'Imera è rimasto un sogno nel cassetto. Abbiamo, è vero, dei monumenti archeologici di un certo rilievo quali la Grangela, il sikos di via Marconi e lo Stagnone. Ma abbiamo anche un museo archeologico chiuso da anni, ampliato, ristrutturato, dotato di nuove vetrine e nessuno che localmente riesca a dare alla Soprintendenza dei termini ben precisi ed ultimativi per la sua apertura. Sarebbe a questo punto necessario pensare di riportarlo sotto la diretta gestione del Comune con proprio personale. Il centro storico, tolti i palazzi Cannarella, Frangipane e Cannada, non ha più nulla di pregio o quanto meno non ha architetture "straordinarie". Tutto è stato distrutto o manomesso sia in corso Vittorio Emanuele, sia in piazza Elena, in piazza Sant'Angelo, in piazza Duomo, in via San'Andrea e in tutta la Marina. Rimane fortunatamente l'impianto della città antica, con le sue viuzze e i suoi cortili, il bel corso Vittorio

Emanuele e lunghi e larghi corsi alberati della città del periodo postunitario. Non nutriamoci, quindi di solo orgoglio e di tanta fantasia. Diciamo con umiltà ed onestà che la nostra città non ha ancora i requisiti dell'accoglienza e deve fare tanta strada per potersi dare l'etichetta di città turistica. Al momento il turismo - diciamo con franchezza - è solo indigeno e pendolare. Non moltissimi i forestieri veri e propri, che apprezzano le nostre meravigliose coste e i nostri 20 km di arenili di spiaggia bionda che si lascia accarezzare dalla risacca, quando il maestrale e il ponente danno un po' di tregua.

Ma, al di là delle ciance di gente con la pancia piena, come il tal Bernardi, che viene a Licata, anche macinando centinaia di chilometri, per spendere 120 euro a pasto alla Madia, dobbiamo onestamente dire che la pulizia della città è quella che è, nonostante gli sforzi e gli interventi dell'attuale amministrazione. Il licatese, purtroppo, in generale non è stato mai troppo attento al problema dell'igiene ambientale. Non disponiamo di acqua potabile, ma quella che "Girgenti Acque" ci fornisce la paghiamo più della migliore acqua minerale. I corsi principali sono ancora mercato terzmondista. Non si è mai riusciti a debellare la vendita abusiva del prodotti ittici ed orticoli lungo le strade. A parte qualche ipocrita blitz che sa più di necessità statistica, poi tutto ritorna sempre come prima o peggio. La viabilità è caotica. Non abbiamo vigili urbani a sufficienza per il controllo del territorio e quei pochi in servizio, forse bastevoli per un comune di 10 mila abitanti, tra cui tanti precari a metà servizio, non hanno, probabilmente per colpa

della storica invadenza della politica, il prestigio e l'autorevolezza necessari per imporsi. Quindi, l'illegalità è diffusa e poco punita. Sappiamo che di recente sono incrementate le multe, ma se ne potrebbero fare cento volte di più per insegnare ai Licatesi il rispetto delle regole. Le strade di accesso al mare sembrano ancora le vecchie trazzere borboniche. Siamo troppo lontani dagli aeroporti. Non siamo serviti dalla ferrovia. Anzi, l'intera area ferroviaria locale è diventata il mondo del degrado. Siamo tagliati fuori dall'hinterland agrigentino e nisseno per il crollo dei ponti e viadotti, la SS. Licata-Gela è un tormentone di curve e di cippi che ricordano in più punti la morte di giovani e di intere famiglie. Non dimentichiamo il fenomeno del randagismo. Cosa altro da aggiungere? Questo non vuol dire che dobbiamo piangerci addosso, ma, al contrario, dobbiamo lavorare perché da qui a vent'anni, se va bene, Licata, una città di mare senza un lungo mare e una città che, per colpe conclamate che ricadono sui politici del passato, da ogni parte ha occultato la vista del mare, una città, sia al centro che alla periferia compromessa dall'abusivismo e dalla speculazione, possa trovare veramente la via del turismo. Il "panem et circenses", di romana memoria, con i tanti eventi dei mesi di luglio ed agosto, rischia di restare solo fumo negli occhi, nebbia momentanea, oppio mescolato alle alte temperature, se l'Amministrazione Comunale non trova le soluzioni per far crescere questa nostra città. E guai se i Licatesi con l'arrivo di settembre, ritornano nel letargo di sempre e a lamentarsi nei bar per ammazzare l'inedia e il tempo, anziché essere di stimolo forte e continuo verso chi ci governa.

Sappiamo che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, terrà a Licata una riunione della Giunta Regionale. Certamente un appuntamento che ci lusinga. Speriamo che non venga solo per spendere chiacchiere. Comunque è un'occasione per la nostra Amministrazione Comunale per presentargli una nutrita agenda di cose che si possono e si devono fare. Speriamo, dunque, che il sindaco non si accontenti di semplici promesse.

Ocorre frenare la fuga dei nostri giovani al nord e nei paesi europei, creando in tutti i modi le condizioni perché restino. Licata ha bisogno di loro, delle loro intelligenze, del loro entusiasmo. Diversamente sarà davvero la fine della nostra città e il più sciocco dei gastronomi che si fermerà alla Madia o in qualche altro ristorante di Licata si sentirà in dovere di esprimere nei confronti della nostra terra ancora quei giudizi che ci feriscono.

Sul post del gastronomo Massimo Bernardi avremmo gradito un intervento ufficiale del sindaco Angelo Cambiano e della sua Amministrazione, e magari di Pino Cuttaia, che ne è uscito parzialmente indenne, a tutela della immagine di Licata.

CALOGERO CARITÀ

MANIFESTAZIONE IN DIFESA DEL PUNTO NASCITE

Una finzione scenica per meglio sensibilizzare le persone

Finzione scenica e commenti su facebook

Potrebbe essere chiunque, una famiglia colta all'improvviso da un destino atroce, violento, inaspettato. Medici, autisti di ambulanze, infermieri, famiglie potrebbero trovarsi ad affrontare situazioni simili, impossibili da gestire.

"Assassini, dovete pagare tutti dal primo all'ultimo... Non doveva andare così... Non deve andare così. Quanto vale la vita di una donna e del suo bambino? Rivoglio la vita di mia moglie, la vita di mio figlio... La mia s'è spezzata in questa strada".

[Tratto da "SS 115 di A. VECCHIO - Ass. Teatrale LA SVOLTA - Lo sfogo di un padre... di un marito]

Da facebook abbiamo tratto alcuni commenti sulla manifestazione organizzata in difesa del Punto Nascite dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso. Purtroppo erano presenti un trecento persone, poche vista l'importanza della posta in palio; sicuramente hanno influito il forte caldo e il



luogo un po' troppo fuori mano, SS 115 di fronte al Sombrero.

Aldo Profeta sul suo profilo scrive "Punto nascita, oggi una finzione scenica, speriamo di non vedere mai scene del genere nella realtà. Un padre che piange la morte della moglie... del suo bambino. Certo oggi Licata è stata sorda, cieca, annoiata... domani chi lo sa. Spero che le passerelle di oggi portino i politici a muoversi. Andando via ho sentito... buono ora mettiamo le foto. Non basta, non basta perché avete

responsabilità politica, e, non è accettabile che la città sia sorda quando viene chiamata a sostegno dell'azione politica, quella reale.

La Svolta e l'associazione Angeli per la vita, che ha fornito l'ambulanza, si sono prestati ad inscenare questo piccolo dramma. Bravi veramente."

Tra i vari commenti ci piace evidenziare quello di Antonio Lauria: "La prossima manifestazione fatela di GIOVEDÌ AL MERCATO... forse le donne licatesi

parteciperanno! Buona parte dei licatesi, sanno criticare e lamentarsi. Però l'arma di manifestare non la usano... tanto ci sono i fessi che manifestano. LICATESI VERGOGNATEVI!!! Il punto nascita è un nostro diritto... oggi si parla di chiudere questo reparto, domani si potrebbero chiudere altri reparti. Il S. Giacomo D'Altopasso rischia di diventare un'ASTANTERIA... RIFLETTERE PER EVITARE IL PEGGIO!"

Patrizia Onorio commenta: "Come si può sperare o credere che le cose migliorino? Con l'assenza? È chiaro che dipendeva dall'ora in cui è stata indetta la manifestazione, magari non coincideva con l'ora di rientro dal mare dei villeggianti... Informati prima bene Aldo e poi organizzatevi... Che tristezza, se neanche x una cosa così importante c'è partecipazione della cittadinanza tutta, senza colore e partito, ma di cosa volete più discutere o meglio con chi???"

Nella foto un momento della finzione scenica a cura de "La Svolta"

A quasi un mese fa la sua scomparsa. E' stato un grande imprenditore bancario, un manager da tutti riconosciuto ed apprezzato, un profondo conoscitore delle problematiche del credito e dei fenomeni socio-economici della Sicilia

Nicolò Curella, presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, uno dei figli più grandi della storia recente della nostra città

Un ricordo di Calogero Carità

Il dott. Nicolò Curella, presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, il 19 agosto scorso è mancato, assistito dal calore e dall'amore dei suoi familiari, nella sua residenza estiva di Montesole, dove annualmente si ritirava per godersi le sue meritate vacanze. Sino all'ultimo è rimasto dietro la sua scrivania a lavorare per la sua banca, la sua creatura. E anche quest'anno è riuscito a festeggiare, con gioia, come sempre, il ferragosto con bellissimi fuochi d'artificio che hanno illuminato le sottostanti "Balatazze" e il ridotto della Nicolizia. Sorella morte ha posto fine alla vita di questo grande uomo all'età di 73 anni. Un grave lutto per la sua famiglia, ma anche per Licata che perde uno dei suoi figli migliori della sua storia recente e per la Sicilia che perde un imprenditore bancario illuminato e lungimirante che ha saputo dare un impulso notevole al settore isolano del credito.

Nicolò Curella, anche se era figlio d'arte - il padre Angelo Cristina Curella era stato consigliere della BPSA dal 1926 al 1943, poi ne era diventato presidente dal 1944 al 1954, e infine direttore generale dal 1955 al 1967 - non appartiene a quella categoria di persone che si sono trovati il mondo fatto. Ma prima di arrivare all'apice di una delle pochissime banche popolari superstiti ancora in Sicilia, ha fatto una lunga gavetta. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere, inizia a 18 anni la sua carriera in banca a lavorare come semplice impiegato presso la Banca Popolare di Palermo e nel contempo studiava in Economia e Commercio. La laurea è arrivata nel 1963. Comincia, quindi, a lavorare, sempre come semplice impiegato, presso la Banca diretta e presieduta da suo padre, che fu per lui maestro ed esempio. Nel 1967 viene meno suo papà e lui, a 26 anni, prese le redini della Banca Popolare Sant'Angelo proseguendo con avvedutezza l'ambizioso progetto di sviluppo bancario, aprendo nel 1968 nuovi sportelli ad Alessandria della Rocca e a Cianciana della Banca Popolare Sant'Angelo in provincia di Agrigento, sulle orme del padre che aveva già iniziato a portare la Banca Popolare Sant'Angelo fuori dai confini comunali di Licata, a Camastra, a Palma di Montechiaro, a Butera, a Lampedusa e a Porto Empedocle. Nel 1972 mentre consegue la seconda laurea in Scienze bancarie ed assicurative, che rispondeva ad una scelta di studi ben mirati per il suo futuro di banchiere, prosegue senza posa la sua intelligente politica di espansione territoriale, facendo registrare all'istituto bancario licatese il momento maggiore della sua crescita nella seconda metà degli anni ottanta, così da fargli conquistare nel 1988 l'ambita qualifica da



parte della Banca d'Italia di "Banca regionale". Una meta molto importante che dava prestigio alla banca licatese, ma anche alla sua persona, ormai apprezzata nel mondo bancario e nel mondo politico siciliano e non solo per le sue capacità manageriali, da tutti riconosciuto ormai come un imprenditore bancario moderno, avveduto e illuminato.

E in previsione di tutto ciò aveva anche pensato di dare alla BPSA una sede prestigiosa che potesse ospitare gli uffici della direzione generale e della presidenza, ritenendo ormai incompatibili con le dimensioni assunte dalla BPSA gli esigui spazi dello stabile di corso Vittorio Emanuele, di fronte alla chiesa di San Francesco, che dal 1936 ospitavano oltre agli sportelli della sede, gli uffici direzionali, gli organi statuari e, all'ultimo piano, l'abitazione paterna. Acquisì così il settecentesco palazzo dei marchesi Frangipane, sempre sul corso Vittorio Emanuele, lo fece consolidare, restaurare e ristrutturare. Il 22 ottobre 1977 vi trasferì la BPSA, dopo una inaugurazione ufficiale che portò a Licata prelati ed eminenti politici.

Nel 1985 per sua illuminata volontà nacque la Fondazione "Centro Ricerche Economiche Angelo Curella" con l'obiettivo preciso non di farne un centro studi a servizio della banca, ma di realizzare una istituzione che contribuisse ad una migliore conoscenza dei principali fenomeni socio-economici del nostro tempo, con specifica attenzione al dualismo economico nord-sud ed a quelli dell'economia regionale e alle problematiche del credito. La Fondazione, la cui presidenza venne affidata al prof. Pietro Busetta, ha contribuito con i suoi studi e i suoi report annuali alla conoscenza e allo sviluppo del tessuto socio economico siciliano, ma anche al successo della BPSA. Voce della Fondazione è la rivista "Orizzonte Sicilia".

Proseguendo nella sua ben programmata politica di incorporazioni con la Banca Popolare di Mussomeli (1982), della Banca Popolare di Gagliano Castelferrato in provincia di Enna e della Banca Popolare del Risparmio e del Lavoro (1985), con la Banca

Popolare di Palermo (1989) e con la Banca Popolare Don Bosco di S. Cataldo, ampliò ancora ulteriormente i confini della BPSA.

Nel 1999, succedendo allo zio, dott. Gaetano Giganti, lascia, dopo 21 anni, la direzione generale e viene eletto Presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, incarico che ha mantenuto egregiamente sino alla sua scomparsa.

Il dott. Nicolò Curella è riuscito così, grazie ad un oculato management, a far sopravvivere e soprattutto a far prosperare in Sicilia una banca delle dimensioni della Sant'Angelo, senza finire inesorabilmente schiacciata o compressa in un angolo, dal potere e dal prepotere di due istituti delle dimensioni del Banco di Sicilia e della Sicilcassa che come sappiamo hanno fatto una fine ingloriosa, mentre la BPSA è ancora una prestigiosa realtà. Lui, infatti, era convinto che per affrontare la concorrenza interna ed esterna non fossero necessarie le mega-banche, ma avrebbero fatto meglio delle piccole banche a patto che fossero però davvero radicate nel territorio che sapessero sfruttare la loro conoscenza a livello locale.

Alla fine degli anni novanta decise di trasferire a Palermo la sede della Presidenza della banca, ormai estesa in quasi tutte le province siciliane e anche nella capitale politica ed economica della Sicilia ha voluto una sede di grande prestigio per la BPSA. Così acquisì palazzo Petix che da vecchio opificio del mobile dal 2005 divenne sede di una banca siciliana.

Il dott. Nicolò Curella, per le sue competenze professionali e manageriali da tutti apprezzati nel vasto mondo del credito, ha ricoperto vari incarichi di alto prestigio in questo settore: è stato revisore dell'Associazione Nazionale delle banche Popolari, revisore dell'Istituto Centrale delle banche Popolari, consigliere d'amministrazione di Cefor (Centro Formazione delle Banche) e presidente della Leasing Group. Nel 2010 è stato nominato Cavaliere del Marketing dal Club Dirigenti Marketing. Il 26 gennaio 2011 ha ricevuto l'investitura di cavaliere della Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio nella cappella Palatina

del palazzo Reale a Palermo e qualche anno dopo ha ricevuto la Commenda di Merito per l'attività svolta nel corso degli anni come banchiere. Il conferimento è avvenuto presso i locali della BPSA di Palermo per mano del dott. Antonio Janni vice delegato per la Sicilia del Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio. Omettiamo di citare tutta un'altra lunga serie di onorificenze a lui conferite, perché sappiamo che lui non l'avrebbe gradito, data la grande discrezione che ha caratterizzato sempre il suo modo di vivere.

Affabile nei modi, molto cordiale con tutti, amava intrattenersi volentieri con le persone intelligenti che sapeva lavoravano per il bene e la crescita culturale e sociale della nostra comunità. Per questa sua sensibilità non fu solo un banchiere, ma anche un mecena-

Nicolò Curella lascia una banca presente nella provincia di Agrigento con 14 sportelli, di Caltanissetta con 3 sportelli, di Catania con 1 sportello, di Palermo con 10 sportelli e a Roma capitale con 1 sportello e soprattutto lascia una banca molto solida che, pur in un contesto di persistente congiuntura economica sfavorevole, grazie al coinvolgimento e all'impegno di tutta la struttura nel raggiungimento di importanti obiettivi strategici ha ottenuto, nell'esercizio 2014, degli eccellenti risultati economici e reddituali, in netta controtendenza rispetto ai dati di settore. Gli aggregati patrimoniali hanno infatti registrato la seguente rilevante evoluzione: il comparto degli impieghi netti a clientela, attestandosi ad un saldo di 658 milioni di euro, ha evidenziato una dinamica positiva, con una crescita complessiva di 15 milioni di



te. Sostenne soprattutto a Licata tutte le iniziative editoriali, la stampa locale, l'edizione di libri e studi sulla storia locale, recuperò due antichi palazzi (Frangipane e Petix) che adornò di preziose opere d'arte, restaurò tutti i dipinti delle chiese di Licata e ne fece pubblicare un elegante catalogo curato da storici dell'arte agrigentini, palermitani e licatesi. Fu editore con la BPSA di un elegante volume sul Palazzo Frangipane, su I Castelli e le torri della provincia di Agrigento, su Palazzo Petix e non trascurò di promuovere la pubblicazione di una ricca ed elegante biografia di suo padre, Angelo Cristina Curella, letterato, giornalista, poeta e banchiere. Sostenne mostre ed eventi culturali di grande spessore, tra questi l'Efebo d'oro. Sportivo appassionato fu anche sostenitore in tutti i sensi dei colori giallo-blu del Licata calcio che seguì in quasi tutte le trasferte nell'anno felice della serie B.

Qualche anno fa ha affidato la direzione generale della BPSA alla figlia maggiore Ines Curella, che porta lo stesso nome della nonna paterna, docente di lettere, primo sindaco donna di Licata dell'immediato dopo guerra, esponente di primo piano della Democrazia Cristiana e primo deputato licatese all'Ars. Una dinastia, dunque, che continua.

euro, pari a 2,33%; la raccolta diretta si attesta a 751 milioni di euro, evidenziando una crescita di 26 milioni di euro, pari al 3,10%; la raccolta indiretta ha raggiunto i 323 milioni di euro, con un incremento di 55 milioni di euro. Il margine di interesse si attesta a 22 milioni di euro, crescendo di 1,6 milioni di euro, pari al 7,88% rispetto al 2013. Il margine di intermediazione raggiunge i 42 milioni di euro, crescendo di 8,5 milioni di euro, pari al 25,9%, rispetto al 2013. Il risultato della gestione ha chiuso con un utile netto di 6,2 milioni di euro. Anche il Patrimonio netto ed il Patrimonio di Vigilanza si sono incrementati rispettivamente di € 12,7 milioni, pari al 11,57%, e di € 4,3 milioni, pari al 4,31%. A fronte di tutto ciò il Consiglio di Amministrazione ha proposto la ripartizione di un dividendo pari a € 0,70 per ciascuna azione.

Nelle foto:

1. Il dott. Curella Nicolò, presidente Banca Popolare Sant'Angelo;
2. Il dott. Curella Nicolò con la figlia Ines, in occasione dell'investitura del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio



Dall'11 al 13 settembre tre giorni di regate, buon cibo, territorio da scoprire e fratellanza tra i popoli. Al porto commerciale la streetart all'insegna dell'integrazione

E' partita la terza edizione di "Licata tra vele e sapori"

Mare, vela, buon cibo, centro storico e fratellanza tra i popoli. Sono gli ingredienti di "Licata tra vele e sapori", evento di fine estate, giunto alla terza edizione, che rappresenta ormai un punto di riferimento per i velisti della penisola. Dall'11 al 13 settembre prestigiosi equipaggi di almeno 25 barche faranno del porto turistico "Marina di Cala del Sole" la loro casa ed in mare, lungo una costa bellissima, divenuta negli ultimi anni metà di tantissimi turisti, si affronteranno nelle regate. Una serie di eventi culturali, artistici, di intrattenimento, costituiranno il ponte ideale tra il mare ed il centro storico. I mercatini dell'artigianato e dell'enogastronomia, lo scivolo AcquaSpeed in corso Vittorio Emanuele, le visite guidate nei siti archeologici, e soprattutto il concerto dei Tinturia il 12 settembre in piazza Progresso, caratterizzeranno l'evento. "Licata tra vele e sapori", voluta fortemente dal sindaco Angelo Cambiano e dall'assessore allo Sport, turismo e Spettacolo Massimo Licata D'Andrea, vuole rappresentare anche un importante momento di riflessione sul fenomeno dei migranti, per una terra che da sempre ha fatto dell'integrazione tra i popoli un vanto. Due i momenti che sanciranno la fratellanza tra i popoli, in barca a vela: ben 15 giovanissimi migranti avranno la possibilità, dopo avere seguito un breve corso, di fare parte dell'equipaggio di ognuna delle barche che parteciperanno alle regate. Tra queste ci saranno: Sagola Biotrading, attuale vice campione italiana, terza al mondiale di Barcellona 2015 e vincitrice della Rolex Middle sea race, e "Ottovolante", promotrice di progetto di integrazione che l'ha vista partecipare al mondiale di vela Barcellona 2015 con due giovani migranti a bordo.

Il secondo momento di solidarietà è



rappresentato da un'importante opera di streetart che sarà realizzata nei silos del porto commerciale, che verranno letteralmente trasformati in un esempio di integrazione. L'azione è possibile grazie alla collaborazione tra l'amministrazione comunale, Emergenze Festival di Giuseppe Stagnitta e Mar Edil, società titolare dei silos. I contenitori, che si affacciano sui due versanti del porto, cambieranno volto grazie allo streetartist catanese Vlady Art.

I particolari dell'evento che, ancora una volta, porrà Licata al centro del Mediterraneo, sono stati resi noti giovedì 3 settembre, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nell'aula consiliare del Palazzo di Città, aperta e conclusa con l'intervento del sindaco Angelo Cambiano. Presenti tutti i protagonisti di "Licata tra vele e sapori 2015": l'assessore allo sport e turismo, Massimo Licata D'Andrea, Daniele Vecchio (assessore alla solidarietà sociale), il comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo, Luca Montenovi, Peppe Fornich, direttore tecnico della regata, Franco Galli, presidente della Pro Loco, Luigi Geraci presi-

dente dello Yacht Club Marina Cala del Sole e rappresentante della proprietà dell'omonimo porto turistico, Giovanni Marineo, rappresentante della direzione della Banca Popolare Sant'Angelo, Vlady Art, che sarà l'autore dei dipinti che sorgeranno nei due silos del porto commerciale, Giuseppe Stagnitta, presidente dell'Associazione Emergenze Festival; Marianna Bianchi, della comunità alloggio Karol, che è intervenuta anche a nome delle altre due comunità locali L'Elianto e Snoopy, Enrico Bona, skipper licatese, Peppe Lanzerotti organizzatore della XIV edizione del torneo delle province di minibasket che si svolgerà in concomitanza con Licata tra Vele e Sapori.

Non erano presenti, ma hanno mandato il loro saluto ai partecipanti il presidente della FIV, Ignazio Pipitone, il presidente dell'UVAI, Francesco Siculiana, e lo chef licatese Pino Cuttaia.

Toccanti le testimonianze di due giovani ospiti delle comunità alloggio di Licata, Jbrahim, un ragazzino di 13 anni proveniente dall'Egitto, e Nasrul, giovane di 17 anni proveniente dal Bangladesh.

L'evento curato e condotto da Francesco Pira ha visto nelle due serate la partecipazione di ben sette scrittori

Un vero successo le due serate di "Licatautori 2015"

«Due serate indimenticabili per contenuti e per una partecipazione straordinaria del pubblico». Così l'ha definita, Francesco Pira, curatore e conduttore di "Licatautori 2015", l'evento culturale dell'Estate Licatese, fortemente voluto dall'amministrazione comunale, presente nella prima serata con gli assessori Daniele Vecchio (Cultura) e Massimo Licata D'Andrea (Turismo e spettacolo) e nella seconda con il sindaco Angelo Cambiano che hanno portato il saluto dell'amministrazione. Le due serate si sono svolte alla Villa Regina Elena nel cuore della città. La prima, quella di venerdì 7 agosto, ha visto la partecipazione degli scrittori Carlo Barbieri, che ha presentato il giallo "Il marchio sulle labbra", Gino Pantaleone il saggio "Il Gigante Controvento" e Maria Grazia Fasciana il romanzo "La Coerenza di Milo".



Per quasi due ore si è parlato di Sicilia, storia, mafia, antimafia, chiesa, omosessualità con le piacevoli osservazioni dello psicoterapeuta Nuccio Peritore. Ha aperto la serata una poesia su Licata di Lorenzo Peritore che poi ha recitato una sua poesia in dialetto dove ha riportato 400 soprannomi licatesi, trovati dopo mesi di ricerca attraverso le testimonianze di persone anziane. Nel suo saluto l'assessore Daniele Vecchio ha sottolineato il "valore di ritrovarsi attraverso un libro" concetto ribadito da tutti i presenti.

Francesco Pira ha tenuto il ritmo alto iniziando proprio con le avventure di Carlo Barbieri e del suo Commissario Mancuso, ha poi parlato della storia di Michele Pantaleone, un uomo antimafia che ha pagato per il suo coraggio, raccontato da Gino Pantaleone, e infine ha affrontato il delicato tema dell'omosessualità nella Chiesa attraverso il romanzo di Maria Grazia Fasciana. Brani dei libri sono stati letti magistralmente da Daniela Mulè. Il pubblico attentissimo ha scandito con gli applausi il gradimento.

Un successo anche la seconda serata del 21 agosto, aperta dal sindaco Cambiano che complimentandosi con gli organizzatori ha promesso che Licata vivrà ancora momenti culturali importanti "utili a cambiare la rotta e sovvertire quella brutta idea che nulla può cambiare". Quattro gli autori presenti: Gaetano Savatteri, giornalista e scrittore romano ma racalmutese di origine, Luciano Canova, economista milanese, Cinzia Nazzareno, docente niscemese e Laura Caponetti, scrittrice gelese. Lorenzo Peritore proprio in apertura ha letto una poesia del compianto poeta dialettale licatese, Nino Marino. Mentre Francesco Pira ha ricordato un altro licatese illustre da poco scomparso, il Presidente della Popolare Sant'Angelo, Nicolò Curella.

Gli autori, molto applauditi e stimolati da Francesco Pira, hanno parlato di mafia, antimafia, economia, nuove tecnologie, latitanze affettive, perdono, emozioni, matrimoni, famiglie e persino del rapporto uomo cane. Non è mancato il riferimento all'attualità con Gaetano Savatteri che su una precisa domanda di Francesco Pira ha parlato del funerale del mafioso a Roma tra musiche e petali di rosa gettati da un elicottero: "una rappresentazione spettacolare che testimonia come ancora oggi si possono affermare nella nostra società poteri e contropoteri". Come sempre, anche in questa seconda serata, l'attrice Daniela Mulè ha letto dei brani dei libri.

A sorpresa presente in sala l'editore Laterza con la moglie, in vacanza in Sicilia, a Licata.

Nella foto una foto di gruppo con gli autori della seconda serata

Il sondaggio on line di gastronauta.it di Davide Paolini

La Dolce Vita tra le migliori 50 gelaterie d'Italia

Vad a una gelateria di Padova il Premio Gelateria dell'anno, si tratta della Gelateria Ciokkolatte di Padova che ha primeggiato nel sondaggio on line promosso per il terzo anno consecutivo dal sito del Gastronauta.it, food blog, di Davide Paolini, in collaborazione con Giuso, che da tre anni a questa parte stila la classifica delle migliori gelaterie della Penisola. Paolini ha chiesto ai suoi lettori di dare una preferenza al luogo in cui il gelato è fatto davvero «a regola d'arte».

Un vero e proprio plebiscito: 39.633 voti di gelato lovers che non si sono limitati a scegliere tra le gelaterie proposte, ma hanno anche potuto candidare il proprio indirizzo del cuore, esprimendo la propria preferenza durante il mese di luglio. Il risultato è una sfilza di indirizzi tutti da provare e da riprovare.

Fra le 50 migliori gelaterie si piazza la gelateria La Dolce Vita di Licata che raggiunge la tredicesima posizione e risulta la prima delle siciliane, ottenendo 356 preferenze, staccando di parecchio l'altra siciliana entrata a far parte della top 50 di Gastronauta.it, la gelateria Anni 60 di Barcellona Pozzo di Gotto. "Fra le preferenze degli appassionati che hanno partecipato alla votazione. La Dolce Vita si distingue di materie prime del territorio e frutta fresca di stagione, basti la citazione per la granita di Gelsi neri di Licata. Nota soprattutto per gusti che prendendo spunto dalla tradizione siciliana, si fanno notare per le note innovative: Cassata, Cannolo, e tanti altri.

Per trovare un'altra siciliana in classifica bisogna scendere alla posizione numero 24 dove si trova la Gelateria Anni '60 di Barcellona Pozzo di Gotto (Me).

Inutile negare che la cosa ci fa immensamente piacere - le parole di Salvo Bulone, uno dei proprietari - risultati come questo ci testimoniano che la gente apprezza il nostro prodotto e sono uno stimolo per cercare di migliorarci sempre di più per soddisfare il gusto della nostra clientela».

A Ramacca premiato il pizzaiolo di SardaSalata

Per la capacità di innovare nel rispetto della tradizione

Il pizzaiolo licatese Gianluca Graci di "Sardasalata Pizza Co." domenica è stato invitato a ritirare a Ramacca (Ct), un riconoscimento "Per la sua capacità di innovare nel rispetto della tradizione alla riscoperta degli sapori di Sicilia". La consegna della targa avverrà nell'ambito della trentottesima Sagra del Pane che si svolge annualmente nella cittadina etnea. Gianluca Graci utilizza negli impasti che prepara giornalmente in pizzeria, un mix di grani antichi siciliani moliti a pietra, si tratta di varietà autoctone dimenticate e che solo negli ultimi anni, una maggiore sensibilità dei consumatori, sta contribuendo a far riscoprire. Proprio per questa sua opera di ricerca e di applicazione al mondo della pizza, l'associazione Archeorama e la società Le Cinque Sorelle srl, con il patrocinio del Comune di Ramacca, hanno deciso di invitarlo come ospite d'onore e di consegnargli il premio La Spiga di Perriere. Ramacca è la cittadina dove è stato selezionato anni fa la varietà di grano denominata "Margherito", conosciuto anche come Senatore Cappelli, e che oggi è rinomata e apprezzata in tutto il mondo, si tratta di una delle farine che compongono il mix messo a punto da Gianluca Graci per SardaSalata. La proposta di insignire il pizzaiolo licatese (vincitore del premio SiciliaPizza, settimo agli ultimi campionati europei di pizza e finalista al premio Pizzaiolo emergente Sud Italia), è giunta dall'azienda "Le Cinque Sorelle srl" di Ramacca, una società nata nel 2012 e composta per l'appunto da cinque sorelle che, in collaborazione con università e centri studi isolani, lavorano al recupero di antichi grani e lieviti madre siciliani ed hanno messo a punto un pane "fusion" fatto di farine autoctone e Integralbianco®, Sponsor del Cluster Cereali e Tuberi dell'Expò di Milano. Prossimamente SardaSalata metterà in commercio un mix pronto per pizza fatto di farine di grani antichi siciliani, destinato al consumo delle famiglie.

Associazione Archeologica Licatense 1971 e Soprintendenza di Agrigento stanno effettuando dei saggi di scavo all'interno dell'enigmatico sito archeologico

Indagine archeologica allo Stagnone Pontillo

di Angelo Mazzerbo

Dopo l'attività di scavo dello scorso anno sul monte S. Angelo, nel sito di Finziade, svolto in collaborazione con l'università di Messina e la soprintendenza di Agrigento, quest'anno i soci dell'AAL guidati da Pietro Meli (già soprintendente ai beni culturali di Agrigento) hanno effettuato sotto la supervisione della soprintendenza di



Agrigento un'interessantissima quanto proficua indagine di scavo. I volontari dell'associazione, coordinati dall'archeologo della soprintendenza Nuccia Gullì hanno effettuato gli scavi all'interno della chiesetta rupestre adiacente allo Stagnone sito in località Pontillo con l'intenzione di raccogliere ulteriori informazioni per ricostruire la storia di questo enigmatico sito. Le aspettative per il momento sono state rispettate; infatti i soci dell'AAL hanno riportato alla luce un antico impianto di produzione del vino denominato palmento, dal latino palmes palmitis, che significa tralcio di vite, o da paumentum, l'atto di battere, di pigiare. Sospese le indagini di scavo per la consueta opera di documentazione, le attività riprenderanno durante l'autunno per definire con più precisione la datazione delle strutture ritrovate. Protagonisti del ritrovamento sono stati i soci dell'Associazione Archeologica Licatense 1971: Carlo Domicolo, Salvatore Licata, Daniela Garofalo, Angelo Mazzerbo, Floriana Graci, Giuseppe Cavaleri, Vitalba Sorriso e Elio Licata in collaborazione con Giuseppe Profumo, dipendente della soprintendenza di Agrigento.

Nella foto il gruppo di lavoro dell'AAL

Quando l'intervento della società civile viene raccolto dalle istituzioni

Aperto il cantiere per il recupero della chiesa di S. Francesco

di Salvatore Cipriano

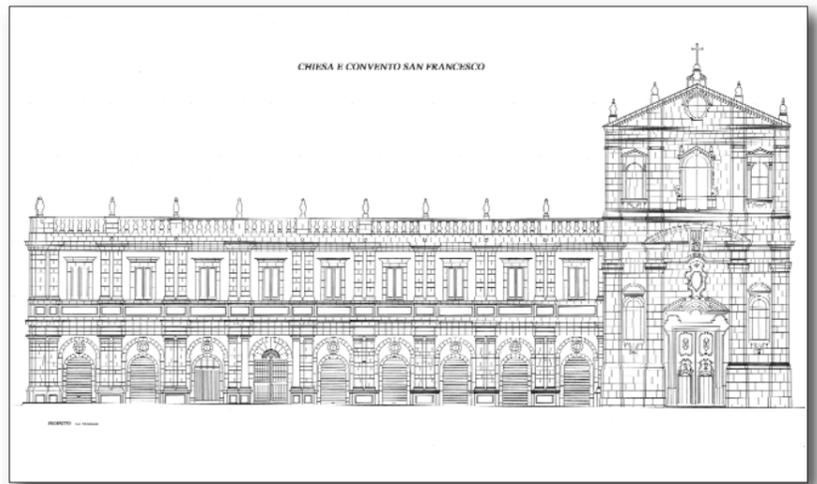
Finalmente dopo numerose denunce inoltrate a diverse Istituzioni, Comune di Licata, Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, al vescovo di Agrigento, al Prefetto, all'Assessorato ai Beni Culturali della Sicilia, a partire dal mese di aprile 2011, si è arrivati al finanziamento ed alla redazione del progetto di recupero della chiesa di San Francesco di Licata.

La chiesa di San Francesco con il suo convento, è uno degli edifici storici monumentali più rappresentativi di Licata e del barocco siciliano. All'interno della chiesa, nella cappella dell'Immacolata, è anche custodito un importante altare in legno intagliato e dorato di pregevole manifattura. La chiesa da quando è stata chiusa al culto, ha subito per oltre un decennio un abbandono ed un notevole degrado che ha coinvolto le opere interne e soprattutto componenti architettonici e strutturali importanti.

Nelle denunce fatte, chi scrive aveva portato all'attenzione dell'opinione pubblica lo stato di degrado e messo in mora le varie istituzioni circa il rischio, molto concreto, del crollo del tetto.

In seguito alla denuncia, infatti il sopralluogo dei tecnici del Comune di Licata e della Soprintendenza ai BB. CC. Di Agrigento, ha certificato che una parte del tetto della cappella dell'Immacolata era già crollato. Non c'era molto tempo da perdere e la situazione richiedeva un primo intervento urgente per la messa in sicurezza.

L'esigenza per un intervento urgente aveva avuto opportunamente una eco in Parlamento attraverso una interrogazione a firma dei deputati PD Angelo Capodicasa, Giuseppe Berretta, Daniela Cardinale e Alessandra Siracusa, che avevano raccolto la denuncia del degrado.



Nell'interrogazione, che riportava quanto da me denunciato, si esortava il ministro Galan a predisporre "un intervento urgente per la messa in sicurezza del tetto e per il consolidamento della struttura della chiesa di San Francesco di Licata".

L'interrogazione continuava: "Il tetto della chiesa di San Francesco rischia di crollare.... Si tratta di un significativo monumento del barocco siciliano,.... L'indifferenza e l'incuria hanno già compromesso numerose opere d'arte contenute nella chiesa, ogni ulteriore colpevole ritardo nell'intervenire rischia di provocare danni incalcolabili.... Speriamo, almeno una volta, di non assistere al solito copione... degli interventi straordinari... quando ormai è troppo tardi.... Si intervenga subito per prevenire la deturpazione del Centro storico di Licata".

Dopo le denunce alle autorità e grazie allo spazio messo a disposizione dalla Vedetta, un mio articolo, apparso nel numero maggio-giugno 2011, aveva provveduto ad informare l'opinione pubblica. Infine nel mese di novembre 2011 grazie alle denunce, raccolte dalle Istituzioni, arriva dal Ministero degli Interni, proprietario dell'edificio, una somma di 20.000 euro per un primo intervento urgente

sulla copertura della cappella dell'Immacolata e successivamente uno stanziamento di 220.000 euro per la copertura ed il recupero dell'edificio.

Il progetto di recupero è stato curato dai tecnici della Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, per i restauri interni ci si avvarrà anche dell'intervento della Curia Vescovile di Agrigento che dovrebbe farsi carico delle spese.

A conclusione di questo intervento vorrei segnalare che l'attenzione, l'impegno e partecipazione della società civile sono essenziali nella tutela del patrimonio architettonico e sui problemi in genere che affliggono le comunità. Anche se tante volte le istituzioni sono sorde rispetto alle esigenze della collettività ritengo che sia sempre utile vigilare e farsi carico dei problemi del territorio.

Questo caso felice lo dimostra e anche in tutti quei numerosi casi dove l'esito è negativo lo sviluppo di una coscienza civile è il presupposto anche di una buona politica.

Nella foto: un rilievo della chiesa e del convento di San Francesco curato dall'arch. Salvatore Cipriano

Un evento organizzato dal Lions Club di Licata, presidente dott. Nicolò La Perna

Al teatro Re Grillo la 15ª edizione "Memorial Rosa Balistreri"

Si è svolta il 29 agosto scorso nel meraviglioso teatro "Re Grillo" la 15ª edizione della manifestazione culturale "Memorial Rosa Balistreri" dedicata alla cantante folk licatense, organizzata dal Lions Club di Licata, presieduta da Nicolò La Perna, che in apertura, elencando i Memorial precedenti, con viva soddisfazione ha definito l'edizione di quest'anno un vero traguardo.

Questa manifestazione, come tutti gli eventi culturali, è iniziata in sordina: 8 concorrenti poeti e 5 compositori nel 1° Concorso, per arrivare negli ultimi Memorial a 80 concorrenti poeti e 25 compositori.

L'alto numero di partecipanti ha costretto, pertanto, gli organizzatori ad affidare ad apposite giurie l'onere della selezione al fine di scegliere tra tutti i partecipanti 15 poesie e 10 canzoni per la manifestazione finale.

Questo concorso è stato in questi 15 anni una vera fucina di poeti e compositori ed ha dato voce - con grande soddisfazione degli organizzatori - a nuovi talenti, poeti e musicisti, che si sono esibiti per la prima volta sul palco del teatro "Re Grillo". Alcuni di questi oggi spaziano sui

palchi e nei teatri di molte città siciliane e italiane, hanno pubblicato libri di poesie o edito, come Felice Rindone ed Alessandra Ristuccia, CD certamente eccezionali.

"L'idea di questo Concorso - ci ha dichiarato La Perna - mi è venuta 15 anni fa allorché ero Presidente del Lions Club Licata; mi ero imbattuto in un cofanetto delle canzoni di Rosa Balistreri, rimasi stupefatto della forza espressiva di quest'artista licatense e dal gran lavoro che Rosa aveva fatto per far conoscere la canzone e la cultura siciliana in tutta l'Italia e nel mondo. L'importanza di questa umile donna licatense è nel fatto che si è fatta promotrice delle istanze sociali e politiche di una Sicilia, terra abbandonata dalla classe dirigente politica nazionale di allora, ed anche di oggi, terra ricca di bellezze paesaggistiche, artistiche e monumentali di ogni epoca, ma altrettanto ricca di problemi, primo fra tutti il lavoro con la conseguente emigrazione, la mafia e la malavita organizzata che hanno spezzato tante vite e la stessa speranza di un mondo migliore. Rosa con le sue canzoni ha dato voce alla gente umile, al contadino, al



minatore, al jornataru (lavoratore giornaliero), al pescatore, facendo risaltare il contrasto tra padroni e lavoratori. Nel suo canto c'è il dolore, la miseria, la speranza di una Sicilia che vuole rompere le catene della povertà, della sudditanza."

Per questo motivo il Memorial di quest'anno unitamente al concorso di poesie e canzoni siciliane, ha dato molto spazio al repertorio di musiche siciliane portate alla luce da Rosa Balistreri, grazie alla presenza di quattro artisti, Giusy Schilirò, Felice Rindone, Maria Russell, Rossella Mirabile, che con i loro gruppi musicali si sono distinti nel canto della tradizione della canzone siciliana. Tutti hanno partecipato a titolo gratuito, contenti di cantare le

canzoni di Rosa Balistreri nella città che le ha dato i natali. Un grazie sentito per la loro dedizione da parte

del presidente del Lions Nicolò La Perna.

Queste le poesie classificate: 1° "Cannili" Salvatore Gaglio di Santa Elisabetta (Ag), 2° "Luci n'ta lu scuru" Carollo Bernardo di Castellamare del Golfo (Tp), 3° "Notti stiddiata" Aldo Callari di Priolo Gargallo (Sr), 4° p.m. "Cantu" Antonina Sorano di Palermo, 4° classificato p.m. "Mi mintu o sulì" Rosalia Maria Lo Bue di Agrigento, 5° p.m. "Filicità" Schembri Maria Vincenzo di Palma di Montechiaro (Ag), 5° p.m. "Sicilia foddì, Sicilia luntana" Valeria Salvo di Comitini (Ag), 5° p.m. "Omini e pupi" Carmelo Vizzi di Licata (Ag).

Le canzoni in concorso per motivi organizzativi non sono state valu-

tate e sono state tutte premiate, tra queste hanno spiccato "A Marsalisa" di Totò Mirabile di Marsala e "U carusu" di Francesca Calamaio di Lercara Friddi (Pa).

Il dott. La Perna, nel ringraziare l'Amministrazione comunale ed il Sindaco Angelo Cambiano, l'Assessore Massimo Licata D'Andrea per l'appoggio incondizionato dato alla manifestazione, tutti i membri della Commissione Lions "Memorial Rosa Balistreri" che gestisce l'evento, la commissione giudicatrice, tutti i poeti e i compositori, l'Associazione teatrale Liberamente con Marina Barbera, ha informato che nell'occasione del 25° anniversario della morte di Rosa Balistreri, il 20 settembre, alle ore 20.30 si terrà, a Palma di Montechiaro, nel Palazzo degli Scolopi, un "Memorial Rosa Balistreri" straordinario - Rassegna dei primi classificati di tutte le edizioni precedenti.

Nella foto: un momento dello spettacolo



MARE NON ACCESSIBILE

Un tentativo o un "flop" di sensibilizzazione?

di Viviana Giglia

E' notizia risaputa che: lo scorso 12 AGOSTO (data riportata nella pagina fb Angelo Cambiano Sindaco) la nuova amministrazione ha avviato una "battaglia per l'abbattimento delle barriere architettoniche" consegnando una sedia da mare per diversamente abili al lido "le Timpe" di marianello. Fino qui, nulla da dire, se non fosse che...



Ma, scusate se mi permetto da DISABILE IN CARROZZINA quale sono, sarebbe più corretto rendere accessibile una spiaggia con apposite pedane anziché dire abbattere le "barriere architettoniche". In spiaggia l'ostacolo

è la sabbia non i marciapiedi.

Il mio vuole essere una correzione ad un linguaggio errato che crea ancora più barriere mentali di quelle già presenti, che rendono ancora più invivibile la nostra cittadina per i diversamente abili.

La battaglia per l'accessibilità alle spiagge di una città a vocazione turistica, quale la nostra, va fatta dopo una ricerca certosina delle località all'avanguardia sul tema del turismo accessibile.

L'ultima notizia, ad Agosto il comune di San Vito Lo Capo ha consegnato una bellissima spiaggia attrezzata.

Sicuramente un plauso all'amministrazione per il tentativo di "sensibilizzazione" e una mossa che lascia l'amaro in bocca, che, a noi disabili, sa di presa in giro.

Mi spiego, altrimenti corro il rischio di essere additata (come già è successo per aver detto la verità) per quella che fa POLEMICHE STERILI. La carrozzina che è stata acquistata dal comune e consegnata a Marianello, non so' con quale logica, non è assolutamente una sedia da mare per diversamente abili in quanto non è dotata di ruotoni e struttura galleggiante (JO.B). Quella di



Marianello è una carrozzina, che con la dovuta passerella, viene utilizzata da anziani o persone con limitate possibilità di deambulazione. Esistono svariati di disabilità con svariati tipi di bisogni e non si può agire senza interpellare chi vive, sulla propria pelle certi problemi. Quando si parla di DISABILITÀ non bisogna avere la presunzione di sapere cosa fare, ma l'umiltà di ascoltare per imparare dai diversamente abili di cosa c'è bisogno.

Come si dice: "NUDDU NASCIA 'MPARATU", neanche io... che sto imparando vivendo, da qualche anno, comodamente seduta e imparando ad osservare il mondo da un'altra prospettiva.

Turisti palermitani aggrediti da un branco di cani vicino alla sede dei vigili urbani. Il rammarico del sindaco

Randagismo, un fenomeno da aggredire con severità

Il randagismo è un fenomeno storico nella nostra città e che nonostante i tanti impegni assunti da tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi anni non è stato mai radicalmente risolto. Muoversi in bicicletta o in motorino in certe zone diventa davvero una pericolosa avventura in quanto si corre il rischio di essere azzannati al polpaccio da questi cani che ormai inselvagiti vivono per strada in branco in prossimità dei cassonetti nelle zone più disperate del centro storico e della periferia.

L'ultimo episodio di cui si ha notizia è accaduto subito dopo Ferragosto al dott. Fabrizio Troja, in villeggiatura a Licata con la famiglia, che ha riferito il tutto alla redazione del nostro giornale che ha irradiato la notizia alle altre redazioni giornalistiche e televisive. Il dott. Troja ha raccontato telefonicamente di essere stato aggredito da un branco di cani che noi tutti conosciamo e che circolano liberamente indisturbati, bivaccando nell'area antistante la Scuola Media "G. Marconi", vicino al comando di Polizia Municipale. Per fortuna non è successo nulla di grave in quanto il dott. Troja, che passeggiava con la moglie e il bambino nel passeggino, ha avuto la prontezza e la lucidità di guardarsi attorno e trovare un pezzo di legno, con il quale ha cercato di allontanare il branco. Ecco il testo della sua telefonata alla nostra redazione: "Buongiorno. sono un turista palermitano che è stato aggredito mentre passeggiavo presso il centro commerciale il porto. Un branco di cani formato da circa 10 animali di taglia grossa sta mettendo terrore sia ai turisti che agli stessi residenti. Il branco di cani si trova sempre tra la caserma dei vigili urbani, vigili del fuoco e centro commerciale il porto. Intervenite prima



che accada qualcosa di irreparabile. Grazie tel.333.....72".

Il sindaco Cambiano, venuto a conoscenza dell'accaduto, nonostante l'amministrazione da lui presieduta, sin

AICS

Gloria Incorvaia è la responsabile per l'informazione a Licata

E' Gloria Incorvaia, già presidente dell'Opa, la nuova "Responsabile Comunicazione ed Informazione del Comitato Zonale di Licata dell'Associazione Italiana della Cultura e dello Sport", Ente non governativo nato più di mezzo secolo fa ad opera dell'allora Ministro del Lavoro Giacomo Brodolini. Lo comunica il Presidente Provinciale Giuseppe Petix. Il Comitato Zonale di Licata è coordinato dal maresciallo Ilario Scali. Gloria Incorvaia, che è uno dei delegati provinciali dell'Ente Siciliano per la tutela dell'Ambiente e degli Animali, si batte in favore della tutela della donna così come a vari livelli, dal nazionale al locale, si batte l'AICS.

dall'insediamento si sia prodigata per arginare un fenomeno che aveva assunto dimensioni preoccupanti, ha manifestato il suo rammarico ed ha sottolineato "che la notizia non deve affatto vanificare il lavoro svolto fin'ora" ed ha ricordato che, secondo quanto disposto con direttiva sindacale N. 62 del 13/07/2015, il

Dirigente Ing. Ortega, con successivo atto N. 567 del 21/07/2015, ha affidato in economia ai canili Arca di Noè di Racalbutto e Dog House di Leonforte un intervento straordinario di accalappiamento e custodia di cani randagi. Dei circa 100 cani randagi previsti nell'intervento -ha precisato- ad oggi almeno 70 sono stati prelevati dal territorio e per gli stessi è stata garantita la sterilizzazione e la microchippatura, indispensabili per arginare il fenomeno.

"Avendo percepito la gravità del problema, - ha sottolineato il sindaco - l'attenzione dell'Amministrazione rimane alta e sarà messo in atto ogni provvedimento al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, consapevoli e consci che il problema va affrontato su più fronti, prevedendo un canile più capiente, garantendo la sterilizzazione e la microchippatura, attenzione maggiormente gli interventi di controllo del territorio, sensibilizzando la popolazione all'adozione e contrastando il fenomeno dell'abbandono".

A.C.

Nella foto: un branco di cani randagi

A proposito di "tendopoli selvaggia" vietata dall'amministrazione comunale

E' stato un "caldo ferragosto"

L'incapacità di gestire un fenomeno non giustifica la sua assoluta repressione. E' di certo inaccettabile lo scempio costituito dalla "tendopoli selvaggia" che ogni ferragosto invade le nostre spiagge, allo stesso tempo non saper disciplinare gli usi ed i costumi del territorio equivale a non conoscerne i suoi bisogni. Infatti, la possibilità di campeggiare nei pressi delle spiagge durante uno dei momenti più sentiti dell'estate licatese rappresenta un momento di gioia e di tradizione per centinaia di famiglie licatesi e dell'hinterland agrigentino che magari non possono permettersi le classiche vacanze al mare. In fondo l'amministrazione dovrebbe capire che non tutti i licatesi possono appassionarsi a "Vele e sapori" elitari, e che magari preferiscono una grigliata in riva al mare e un bagno a mezza notte a una regata e un calice di pregiato vino francese. Per questo, nell'intento di costruire piuttosto che reprimere, avremmo ritenuto più intelligente gestire il fenomeno attrezzando delle aree al campeggio marittimo e limitare il fenomeno piuttosto che annullarlo. L'economia del turismo ci insegna che in periodi di crisi "il turismo di prossimità", ovvero quello proveniente dai paesi limitrofi, può essere una risorsa importantissima. Tanti dei campeggiatori del ferragosto sono proprio cittadini della provincia di Agrigento che scelgono Licata per acquistare i servizi dei suoi stabilimenti balneari. Cambiano con le sue scelte impulsive e repressive sta facendo di tutto per allontanare chi da sempre visita il nostro territorio, scegliendo di spendere il proprio denaro a Licata. Se il nostro Sindaco molto autoritario, ma poco riflessivo avesse scelto di collaborare anche con noi nella gestione di questo fenomeno avremmo spiegato che al divieto va sempre associata un'alternativa. E' giusto che oltre alle sanzioni durissime, sacrosante contro chi trasgredisce sporcando o campeggiando abusivamente, si approntino aree per campeggiare, attrezzate con cestini e servizi, chiedendo possibilmente collaborazione ai titolari dei lidi. Sarebbe bastato che ogni titolare di stabilimento balneare mettesse a disposizione un'area ben definita dove far allocare le tende, chiedendo anche un contributo minimo per le pulizie e i servizi resi. Un rischio da non sottovalutare è quello legato a un possibile esodo dei nostri giovani verso spiagge libere lontane, dove andrebbero comunque a bivaccare, fare fuochi, mangiare e bere, per poi ritrovarsi a dover riprendere le auto per rientrare a casa con i pericoli che ne deriverebbero. Si spera che il Sindaco abbia tenuto conto anche di questo.

Chi è democratico in maniera matura sa che il cittadino va educato e mai mortificato con ordini perentori.

Angelo Vincenti

Promosso dal comune di Gualtieri Sicaminò

A Francesco Pira il "Premio Soccorso sotto le Stelle"

Dopo il successo dell'edizione 2014 del "Premio Soccorso Sotto le Stelle" di Gualtieri Sicaminò, consegnato lo scorso anno al giovane scrittore, Alessio Puleo, anche l'edizione 2015 ha visto presente lo scorso 20 agosto alla manifestazione organizzata e condotta da Francesco Anania, il prof. Francesco Pira, che ha ricevuto il riconoscimento per il suo impegno nel campo della cultura. Il Premio attribuito ogni anno "ad un siciliano che da lustro alla nostra regione in giro per il mondo". Il premio gli è stato consegnato nel corso di una cerimonia dal Sindaco, Matteo Sciotto, e dall'assessore allo spettacolo, Pino Bonanno. Alla fine dello scorso mese di luglio, a Messina, Pira aveva avuto conferito dal Rotaract Messina-Peloro la carica di "Socio Amico" visto il fondamentale contributo dato a quel Club per la realizzazione del progetto "Alimentiamoci click & eat" nella sociale 2014-15.



Nella foto Francesco Pira

PIANETA DONNE - Donne in politica

Rosa Gentile ed Ada Meli

di Ester Rizzo

Neanche Leonardo Sciascia, come altri siciliani illustri, si è sottratto al fascino di denigrare le donne che si occupavano di politica. Così scrisse sulle pagine de L'Espresso del 27 gennaio 1974: "La donna consiglia la viltà, la prudenza, l'opportunismo, l'interesse particolare; è una forza nettamente conservatrice sul piano politico".

Forse Leonardo Sciascia non conosceva Rosa Gentile ed Ada Meli, due donne definite "due figure indimenticabili per il tratto cortese e dignitoso, per la forza morale che esprimevano, pur nella delicatezza della loro femminilità".

Rosa Gentile era la prima di nove figli ed era nata nel 1889. Dopo la morte del padre lavorò presso una società inglese di import-export e in seguito ne gestì una in proprio. Non si sposò e visse sempre con la famiglia della sorella Emma. Durante la seconda guerra mondiale era lei a sostenere economicamente i propri cari. Fu la prima presidente del CIF (Centro Italiano Femminile) e dell'Associazione Donne Cattoliche Siracusane.

Ada Meli era nata nel 1906 e apparteneva ad una famiglia che da sempre privilegiava i valori della libertà e della cultura. Furono proprio i suoi familiari a spingerla verso la politica, fermamente convinti che sia gli uomini che le

donne dovessero partecipare attivamente alla vita pubblica. Ada era una professoressa di lettere, una donna intelligente e colta, appassionata di poesia e letteratura. Fu sempre una fervente sostenitrice dei diritti delle donne, esponente di spicco dell'UDI di Siracusa.

Sia Rosa che Ada furono elette a Siracusa nel 1946 nel primo consiglio comunale del dopoguerra anche se su schieramenti opposti, la prima per la Democrazia Cristiana e la seconda per il Partito Socialista.

Il loro impegno in politica fu esemplare e riuscirono ad apportare notevoli miglioramenti nel territorio in cui operarono.

La "Gazzetta di Siracusa" del 2 aprile 1946 così descrisse lo svolgimento delle elezioni in città: "Lo spettacolo di serietà e compostezza offerto dalla popolazione siracusana in questa votazione non può che essere additato come esempio di civiltà e di evoluzione (...) E il concorso delle donne non si può dire trascurabile, anzi è una palese conferma dell'evoluzione". Questa descrizione e, soprattutto, l'operato delle donne in politica, smentirono la canzonetta pubblicata da un certo Riri il primo aprile 1945 sul giornale "Il sollecito": "Alla donna è stato dato / Anche il voto nello Stato / (Brontolone che ne dici?) / Ci saranno le elettrici / E persin le deputate / Che saran forse portate / Da cre-

staie e modeste / Da fioraie e da sartine".

Le donne che si impegnarono in politica furono così generose, competenti ed efficienti da permetterci oggi di "mandare al diavolo" il vigliacco Riri che non ebbe neanche il coraggio di rivelare la propria identità.

Il 2 giugno 1946, giorno delle elezioni per la Costituente e del referendum che decretò la vittoria della Repubblica sulla Monarchia, al voto femminile fu data grande rilevanza. Così scrisse una donna: "I signori uomini che col solito sorrisetto ironico seguono le donne che escono dal chiuso domestico, questa volta riconoscono l'importanza del diritto da noi acquisito, si sono fatti benevoli e sperano... di potersene valere a modo loro. Essi sanno che saranno i voti femminili a fare traboccare la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra".

Per chiudere questa carrellata di citazioni sui giornali dell'epoca, citiamo un articolo del 2 aprile 1946 sulla "Gazzetta di Siracusa". Un cronista riferisce di una brutta rissa scoppiata tra i coniugi Carnemolla proprio per questioni elettorali, poiché il marito voleva imporre le proprie scelte politiche alla consorte. Dopo la litigata i coniugi si riappacificano decidendo di "optare nel segreto della cabina per lo stesso schieramento: quello della moglie!".

Edita da La Vedetta l'antologia lirica e non solo della poetessa licatese

Ezia Lanteri: "Con parole... semplici"

di Calogero Carità

È fresca di stampa l'antologia lirica e non solo della poetessa licatese Ezia Lanteri, edita da La Vedetta. Significativo il titolo: "Con parole... Semplici" (Ragusa 2015, pp. 80, € 10,00), graficamente molto bella la copertina che, proponendo una donna perlata su sfondo di fiori variopinti aderisce pienamente al pensiero dell'autrice. Il progetto grafico, su indicazione dell'editore, è dei tecnici della Tipografia C.D.B.

L'autrice è donna di grande cultura, prima maestra e poi docente di discipline letterarie nelle scuole medie, ma soprattutto donna di grandi sentimenti corroborati da episodi di sconforto e di sofferenze personali che hanno segnato la sua vita, ma nel contempo hanno arricchito la sua sensibilità verso gli altri. Le parole per lei assumono una grande importanza ed hanno un valore grande come le perle e da come queste parole vengono utilizzate, danno origine a sentimenti positivi o negativi. La sua tristezza e la sua solitudine l'avvertiamo soprattutto nelle liriche del primo gruppo dedicate a suo marito, Pippo Piazza, scomparso prematuramente, laddove "per illuminare il suo sguardo spento" chiede con voce tremante solo "un piccolo raggio di luce... per accendere di speranza la sua amara esistenza". I ricordi a tratti le "graffiano l'anima" e a tratti la "spingono ad un lieve sorriso". Spesso il suo sguardo vaga deluso nel vuoto della sua casa, dove si sente circondata da lunghi silenzi e avverte il bisogno di "un abbraccio... di tanti abbracci", dato che il dolore si è riacutizzato. E a rendere più pesante la sua solitudine le figlie che "ormai grandi, hanno preso le ali", ma fortunatamente ritornano spesso a riempire la sua casa, la sua vita a differenza della persona a lei cara che è volata "in alto... tanto in alto che non ha più trovato la strada del ritorno". Mestizia e gioia, gioia e mestizia caratterizzano alternati-



vamente appunto le liriche più delicate, quelle che riguardano il suo vissuto di donna, di moglie, di madre.

Assai belle e molto significative le poesie di impegno sociale nelle quali Ezia Lanteri non fa mistero del suo disagio verso il profugo che "offeso e calpestato" cerca conforto nelle lacrime che non ha più o verso una emigrata che sognava un lavoro vero, ma i trafficanti di donne un lavoro gliel'hanno trovato ma sui marciapiedi. Evidente è la sua condanna contro gli eccidi perpetrati dal delirio del nazismo e in specie nel lager di Stutthof in Polonia. Chiara e precisa è la sua difesa della donna oggi più che mai "violata, abusata, annullata e piegata", mentre di grande attualità è il monologo di un bambino, destinato a non nascere, che dal seno che lo vede poco a poco formarsi e crescere, quasi urla alla mamma: "Perché non mi hai voluto".

Non meno importanti le poesie raccolte come "Varie", tra queste "Non si può fermare il tempo", il tempo che non ascolta gli appelli degli uomini, le loro suppli- che accurate, che non si ferma, ragion per cui l'uomo senza scampo è costretto ad accettare tale realtà. Ezia Lanteri definisce

il sonno "amico" perché "benevolo, notte dopo notte ci avvolge in un abbraccio e ci consola e ci fa dimenticare i tormenti del cuore". Nel "Natale" denuncia le tragedie provocate in tutto il mondo dall'egoismo umano e descrive l'intera umanità, immersa nel buio della sofferenza, ormai senza sorriso e speranza. Molto espressive le liriche in vernacolo, tra queste "Signuri miu" e "Madonna mia" e non dimentichiamo che "I pinseri" sono per Ezia Lanteri "comu ddri pirsuna fastidiusi" dalle quali ognuno di noi si vorrebbe liberare, "ma iddri no, nun ti vonnu lassari" e che la figlia "minzana", "na vota ppa nica e na vota ppa ranni" viene messa da parte e senza volerlo viene trascurata.

La seconda sezione, "Impariamo..... teatrando", di questo pregiato volumetto, ospita tre simpatiche scenette che Ezia Lanteri, da brava docente, creò e scrisse per i suoi alunni che felicemente seppero portare sulla scena. Infatti, anche per l'esperienza scolastica vissuta, si dichiara pienamente convinta della grande valenza educativa della drammatizzazione che le ha consentito di accostare i ragazzi al mondo del teatro per farli riflettere su alcune tematiche storiche, politiche, religiose e letterarie, per aiutarli a superare le inibizioni emotive, per favorirne la socializzazione e per agevolarne l'apprendimento, rendendolo il più divertente possibile. Questo per dire che per fare la "Buona Scuola" si può autonomamente intervenire dal basso, senza che si ricorra nelle aule parlamentari per inventare strumenti organizzativi che nulla hanno a che vedere con la didattica. Il bravo insegnante, quello che con il suo carisma culturale sa affascinare ed incuriosire i propri alunni, non lo crea infatti la legge, ma la sensibilità, l'onestà intellettuale, la preparazione di cui ogni singolo deve possedere.

Nella foto: la copertina dell'antologia lirica

LEKYTHOS

di Alfredo Amato

Mare di sabbia rivoltato
dalle intemperie modellato
dalle pugnace genti calpestato;
un dì eri fecondo
pieno di vita scrivesti la storia
oggi sei morto, condannato a futura memoria.

Una lekythos si scopre alla furia del vento
disegnata da esperta mano
ove le figure vi sembrano danzare
sotto il tremolio del torrido sole
evocando belliche gesta.

Il profilo di una ellenica creatura colpisce
la mia vista
e ripercorrendo le arcane venture
scopro la mia Musa, ispiratrice di somme virtute
di pagine scritte
per cantare passioni, illusioni e disavventure.

Più tardi il vento cancella via tutto
ritornando quello di prima, di ieri
ma tu, sarai sempre lì a vegliarmi
come la stella che dirige i viandanti.

E ALLORA SI MANIFESTA

Impalpabile,
invisibile,
aleggia,
ci avvolge,
ci seduce.

Ama rifugiarsi
nelle pieghe dell'anima,
delicato come i colori dell'aurora,
come il canto di un usignolo,
il profumo di una violetta.

Ignari della sua presenza
lo cerchiamo altrove,
storditi dai rumori del mondo.

E quando nella bufera,
tra i marosi,
ci sentiamo disorientati,
impauriti,
perduti
un'idea,
una sensazione,
un'immagine,
un anelito
ci parlano di vita
a allora si manifesta:
l'Amore di di Dio.

Caterina Russo

POETI LICATESI: MICHELE DI FRANCO

"...NON FIDARSI E' MEGLIO" (*)

Ci stava un pisciteddu tuttu d'oru,
cà di lu funnu aviva un veru scantu,
mischinu, ci mancava l'esperienza
d'un vecchiu pisci,
pì chistu, ogni tantu.
Si facia nà natattedda 'nta lu vasciu
E mai s'alluntanava, pì prudenza.

A mancu centu metri di la riva,
vutava la cudidda e, lestu lestu,
'nmezzu a li scogli sò
sinni vinia.

Ma un jornu, lu nostru pezzu d'oru,
vitti nautru pisci malandrinu
e chistu, cu chiacchiaru a la manu,
lu 'impapucchia e si lu purtà luntanu.

Ma quannu foru 'nta lu mari funnu,
d'unni la riva cchiù nun si vidia,
lu picciriddu, 'nta li guai lassannu,
ddu lazzaruni, pì sempri sparia.

(*) Questa poesia è stata letta dalla prof.ssa Ottavia Timineri, vedova di Michele Di Franco, nel corso del 15° Memorial Rosa Balistreri



Diceva San Paolo: la fede sposta le montagne

di Lorenzo Peritore

Dopo aver pubblicato sullo scorso numero di luglio/agosto, la storia/legenda in versi del nostro Santo Patrono Sant'Angelo, in questa nuova uscita del mensile licatese diretto dal Professore Calogero Carità, voglio ancora soffermarmi sull'argomento fede. Per chi la possiede, la fede, è sicuramente un valore aggiunto che è di grande aiuto quando si devono affrontare momenti difficili che si presentano nel corso della vita. Ma deve essere una fede convinta, una fede che si deve portare dentro, una fede che non scende ad accordi e che non contempla compromessi. La fede per convenienza, quella artefatta e chiamata in causa all'occasione nei momenti di bisogno, è una pratica vacua, inconcludente, ipocrita e anche irriuardosa nei confronti del Padre Eterno, a cui a volte, per una questione di facciata, e per la gente, si vuole dimostrare di credere. Forse renderò molto meglio il concetto con una poesia in versi dialettali licatesi.

A FIDI

di Lorenzo Peritore

**A fidi unn'è un prodottu
ca s'accatta na putia,
o un vistitu leva e metta
quannu para e piacia a ttia**

A fidi è na spiranza
unni ti po aggrappari
ca t'aiuta a giri avanti
senza fariti dispirari

**E' comu na galleria
tutta quanta illuminata
d'unni ha passari puru
quannu a luci è astutata**

S'hava a essiri cumminti,
s'hava aviri a vocazioni,
a fidi è a occi chiusi
senza provi o dimostrazioni

**Unn'è quotata in borsa,
u valuri è nominali,
eppuru co a pusseda
pusseda un capitali**

A fidi un si po scegliri
a secunnu l'esigenza
in modu calcolatu
pa propria cumminenza

**C'è genti ca usa a fidi
a propriu piacimentu,
quann'è ca ci cummena,
e a secunnu du mumentu**

E quannu stu mumentu
u ritena superatu
ritorna comu a prima
e a fidi abbia di latu

**Pi sta cosa u Patri Eterno
si putissa anchi siddiari
e i stori ca si cuntinu
nu ponnu dimostrari**

Si cunta can a vota
c'era un riccu benestanti
ca campava mmenzu i vizi
senza Diu e mancu Santi

**Ca quannu ebba un malannu
ca rischiava di muriri,
pigliatu du cacazzu
si vosa convertiri**

Vosa u parrinu a casa
pi farisi a cumunioni
comu a circari aiutu
cu na raccumannazioni

**E pi completari u ritu
e aviri ciò clemenza,
piglià quattu di so sordi
e i spartia in beneficenza**

Ma un ci potta propri nenti
a sarvaricci l'esistenza,
né u farsu pintimentu
e né a beneficenza

**Muria forsi ciù sirenu
cu l'accennu d'un sorrisu
pinsannu ca i sordi spisi
u purtassiru mparadisu**

Infatti quannu arrivà
ni San Petru e nu Signuri
si prisintà cu l'aria
d'un gran benefatturi

**Ma u Signuri ca da so vita
canusciva qualsiasi indiziu,
si rivulgia a San Petru
p'aviri u so giudiziu**

San Petru arriflittia
e ci dissa: oh Patri Eterno
rimbursammicci sti do sordi
e spidemmilu iusu, o m'bernu.

Semel scout semper scout. Rinnovata la promessa e ricordati quelli che non ci sono più

Anche quest'anno si sono riuniti i vecchi scout del gruppo Licata 1°

di Cervo Solitario

Lo scorso 18 agosto, in un agriturismo alle porte della città, si sono riuniti in numero superiore a quello delle due precedenti edizioni, i vecchi scout del glorioso Gruppo Licata 1°, quello che tra gli anni sessanta-settanta dello scorso secolo hanno ricostituito in chiesa Madre, grazie al favore dell'allora parroco arciprete, mons. Giuseppe Bellino, sulle ceneri del gruppo scoutistico della chiesa del SS. Salvatore che era stato sciolto dopo la partenza da Licata del suo fondatore, don Carmelo Di Bartolo che lo aveva costituito tra 1944 e il 1945.

A rifondare nei locali di via Dante, già sede degli studenti universitari cattolici, posta tra l'antico ospedaletto della Chiesa Carità e l'ex Chiesa di San Benedetto della Badia, sconsacrata ed acquisita dalle Suore Orsoline, erano stati, tra gli altri, Lillo Carità e Giovanni Peritore a cui si aggiunse Gino Bennici che portava la sua ricca esperienza maturata presso un gruppo scout del centro Italia. Nacquero le prime due squadriglie che presto diventarono quattro, ospitate nel grande salone il cui tetto era sorretto da due pilastri centrali: la Cervo, a sinistra dell'ingresso, l'Aquila e la Leone, alla parete destra, la Leopardi nell'angolo in alto della parete sinistra, mentre nella parte bassa della stessa parete, l'angolo dei capi. A seguire nacque anche il Branco dei Lupetti sapientemente diretto da Angelo Dainotto che fu il primo Akela del rinato Licata 1° e poi anche il clan dei rover. Maria Saporito, che era stata con don Di Bartolo, si occupò del settore femminile e fondò il reparto delle Guide, il cerchio delle coccinelle e poi anche le scolte. Infine, anche per iniziativa di Enzo Bosa, nacque il gruppo scout nautico con sede presso il locale di S. Agostino.

Presenti all'incontro del 18 agosto, molti con le loro mogli: Aldo Bruno, Aldo Grungo, Carmelo Di Falco, Saverio Calderaro, Mimmo Vecchio, Peppe Grillo, Roberto Di Cara, Angelo e Vincenzo Lauria, Enzo Delizia, Enzo Bosa, Enzo Schifano, Gerlando Peritore, Giuseppe Todaro, Franco Mugnos, Salvatore Fricano, Saro Cambiano, Carlo Trigona, Gino Bennici, Giovanni Peritore, Angelo



Peritore, Piero Pisciotta, Goffredo Carbonelli, Vincenzo Graci, Salvatore Fisce, Paolo De Caro e Tommaso Mongiovi, ritornati appositamente a Licata dopo circa trent'anni, l'uno da Ladispoli e l'altro da Torino. Ovviamente non poteva non esserci Padre Giuseppe Sciandrone che fu il più attivo degli assistenti spirituale. Tra gli assenti giustificati Lillo Carità, rimasto a Verona per legittimi impedimenti familiari e tanti altri, rammaricati, di non aver potuto partecipare. E' stato un incontro festoso, improntato sul senso dell'amicizia e del motto dell'allora Asci "Estote Parati" (Siate preparati), come dire "semel scout semper scout".

E' stata rinnovata solennemente la promessa scout, che veniva recitata il giorno dell'investitura ufficiale alla presenza del reparto schierato: "Prometto sul mio onore, di fare del mio meglio per compiere il mio dovere.....e osservare la legge degli scout".

Il momento più commovente è stato quando è stato fatto l'appello di tutti quegli scout che sono scomparsi prematuramente, quasi tutti uccisi inesorabilmente in giovane età dal male del secolo: Giuseppe Arnone, Salvatore Callea, Pasquale Occhipinti, Calogero Alotto, Giovanni Cicatello (morto folgorato dalla corrente elettrica), Angelo Dainotto, Angelo Di Falco, Roberto Fasulo, Angelo Infusino, Benedetto Iacona, Tullio Lanza, Gaetano Lo Presti, Filippo Cannizzaro, Franco Incorvaia della squadriglia nautica e Franco Sottile, lupetto, morto a 11 anni nel 1964. Sono stati ricordati anche i membri del Consiglio Direttivo del Gruppo Licata 1°: Mons. Giuseppe Bellino (Presidente honoris causa), Prof.

Giuseppe Cavaleri (Presidente), Sig.ra Delizia Lauria Montana (componente del Consiglio).

Prima della cena sono stati intonati molti canti, tra cui "Del Licata siamo gli esploratori", "Madonna degli scout", ma anche alcune simpatiche parodie di canti, quali "U purpu da marina, è cini i rina....." e "Ela e la scela e la scema da to so.....".

Durante la cena i ricordi sono andati ai bivacchi delle uscite di squadriglia e all'interno del cortile della sede, ai San Giorgio, soprattutto al primo, quello di Ribera, quando tutti erano convinti che la cambusa poteva fornire, alle mega costruzioni fatti con pali e spaghi vari, senza uso di chiodi, alla villa Elena e in piazza Duomo, ai campi estivi, ai campi per la formazione dei capi squadriglia, uno ospitato a Licata nel Castel Sant'Angelo, alle sfilate domenicali, guidoni al vento, dopo l'issa bandiera, in perfetta divisa e ben inquadri, dalla sede alla chiesa Madre per allietare con canti scout la Messa, alla cucina trapper, alle esercitazioni di segnalazione Morse con le bandierine, alle route dei Rover, ai campi di formazione per capi reparti, uno fatto a Messina al quale parteciparono Lillo Carità e Giovanni Peritore che dovettero fare un percorso di ben 30 km dalla città alla montagna (Antenna mare), dormire in un rifugio sottoroccia nel sacco a pelo, mentre pioveva, e ritornare il giorno dopo a Messina con il cappellon boero grondante di acqua e con le falde abbassate.

L'appuntamento è al prossimo anno.

Nella foto: il Reparto Licata 1° nel giugno del 1962

CUSCA. ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO

La Sezione di Licata del C.U.S.C.A., nel corso di un'assemblea degli associati svoltasi di recente, ha rinnovato le proprie cariche sociali per il triennio 2015-2018 a seguito della scadenza del mandato degli iscritti ricoprenti le stesse. In esito all'elezione sono risultati riconfermati: Cettina Greco - Presidente; Adele Giandalia - Vicepresidente; Maria Pia Arena - Segretario; Giovanni Mancuso - Tesoriere; Francesca Alaimo - Direttrice dei Corsi; Nino Peritore - Addetto Stampa. Inoltre sono stati eletti membri effettivi del Collegio dei Revisori dei Conti: Giuseppe Sgrò ed Elena Alessi e membri supplenti: Santa Seminatore e Maria Di Blasi. Infine la carica di Bibliotecaria è stata attribuita a Fortunata Errante. Nel corso dell'incontro, inoltre, la Presidente, dopo aver ringraziato i presenti per la fiducia rinnovata, ha comunicato che dagli inizi di ottobre saranno aperte le iscrizioni all'anno accademico 2015-2016 e che quest'ultimo avrà inizio giorno 11 novembre p.v. con una celebrazione eucaristica, che sarà officiata alle 18,00 presso la Chiesa Madre, cui seguirà una conviviale che avrà luogo in un noto locale cittadino. L'Ins. Greco ha, quindi, illustrato gli obiettivi del C.U.S.C.A. e presentato il programma di massima delle attività sociali per il prossimo triennio. Ha sottolineato, in particolare, che il sodalizio mirerà a promuovere la cultura, valorizzare il territorio nelle sue varie componenti e l'ambiente ed attenzionare le realtà locali, con particolare riguardo alle situazioni di bisogno. Ha precisato che, conseguentemente, il C.U.S.C.A. realizzerà, oltre i regolari corsi accademici, incontri e dibattiti culturali, visite ed escursioni ai siti e monumenti cittadini, gite, iniziative di solidarietà, cineforum, serate ricreative. In conclusione, un incontro che, oltre a consentire agli associati di assolvere gli adempimenti statutari, ha rappresentato l'occasione per gettare le basi per le future attività del sodalizio, che si spera siano incisive nel sociale e contribuiscano alla crescita del nostro territorio.

Concorso "I Carabinieri nella fantasia popolare"

Il primo premio a Giulia Alabiso

La Scuola Primaria "F. Giorgio" di Licata, diretta dal Preside Vincenzo Pace, ha partecipato, insieme con altre scuole del territorio, al Concorso "I Carabinieri nella fantasia popolare", indetto dall'Associazione Nazionale dei Carabinieri - sezione di Licata (AG).

Tale concorso, che prevedeva l'elaborazione di un testo sulla figura del carabiniere nell'immaginario popolare, ha coinvolto gli alunni di Scuola primaria.

Il giorno 10 di luglio, particolarmente emozionante è stato il momento della premiazione, (tenuta al Chiostro "San Francesco", sito in via Vittorio Emanuele) che, tra gli applausi degli spettatori, ha visto dichiarare vincitrici le seguenti alunne: Giulia Alabiso, alunna dell'I.C. "F. Giorgio",



classificata al primo posto; Giorgia Incorvaia, della Scuola "Marconi", al secondo posto; Giulia Casa, della Scuola "Leopardi", al terzo posto.

Le tre studentesse hanno ricevuto un premio e un attestato di partecipazione. Erano presenti alla premiazione diverse autorità territoriali: la

Presidente del Consiglio comunale Carmelinda Callea, l'assessore alla P.I. Daniele Vecchio, il Presidente dell'Ass. Nazionale Carabinieri Claudio Alfonso Aiesi con altri associati, e le rappresentanti della Benemerita di Licata, nonché le famiglie e le insegnanti delle alunne premiate. Il testo che ha conquistato il primo premio è nato dalla fantasia della piccola Giulia Alabiso che ha celebrato il Carabiniere, figura quasi fiabesca, amata e stimata da tutti gli italiani, e ricca di coraggio, umanità e generosità. Grande soddisfazione ha espresso l'insegnante Vincenza Federico, che ha condiviso la gioia della sua alunna, fonte d'orgoglio per l'Istituto "F. Giorgio".



ISTRUZIONE - Non si acquietano le polemiche e i contrasti suscitati dalla riforma

TUTTI A SCUOLA!

di Carlo Trigona

Mentre la politica, grazie al solleone, sembra aver voluto concedere una pausa alle irrequietezze pressoché congenite legate a storie di corruzione fatta sistema, non si acquietano le polemiche e i contrasti suscitati dalla riforma della scuola. Sull'argomento, quindi, approfittando della labile quiete estiva che va a concludersi e in attesa della riapertura delle scuole, è opportuno fare qualche riflessione a posteriori, in modo possibilmente avulso da condizionamenti ideologici e avendo come orientamento un atteggiamento empirico che suggerisce di non potersi pronunciare senza prima avere sperimentato la bontà o meno della riforma. Perché, indubbiamente di riforma si tratta, se si esclude la parte aritmetica che riguarda la carica dei 100 mila.

Per comprenderne la portata occorre volgere lo sguardo alle precedenti riforme per coglierne evoluzioni, richiami, discontinuità. Un dato evidentiissimo salta subito agli occhi. Le cosiddette riforme dei ministri precedenti altro non erano che tagli imposti nell'intero settore della conoscenza: il precariato istituzionalizzato, l'assenza di concorsi, la contrazione del tempo pieno e del tempo scuola in genere, l'azzeramento delle compresenze, la diminuzione di ore, o addirittura la sparizione di alcune discipline, hanno inciso negativamente sulla qualità dell'offerta formativa... e sui movimenti degli insegnanti. I corsi universitari postlaurea, istituiti per la formazione dei docenti, si pagavano di tasca propria. Si imprecava perché coloro che trasmettevano cultura non avevano alcuna agevolazione per aggiornarsi con libri o altre amenità. Durante le "notti bianche", non di rado, capitava di imbattersi nel banco allestito dagli alunni delle scuole che mettevano in vendita i loro lavoretti per poter fornire di carta le fotocopiatrici... Col taglio delle risorse finanziarie e professionali, si comprometteva di fatto il diritto allo studio e si impoveriva la scuola pubblica. Tutto ciò era obiettivamente insopportabile.

Ciò premesso, suppongo che si sia tutti d'accordo sul fatto che riformare vuol dire apportare miglioramenti al sistema dell'istruzione per renderlo più rispondente alle esigenze di una società in continua trasformazione e ad un mercato del lavoro sempre più competitivo. E allora? Non si è sempre sostenuto che la qualità della scuola si coniuga con l'assegnazione di organici stabili e risorse adeguate? Adesso, dopo che il tutto è stato riscritto, stralciato, cambiato in commissione cultura e alla fine approvato con molte modifiche rispetto al passato, finalmente sta per piovere sulla scuola un effluvio di soldi come non mai: il fondo d'Istituto raddoppiato, si assegna una card carica di 500 euro l'anno per l'aggiornamento dei docenti, risorse finanziarie, almeno in parte, sono state trovate anche per rimettere a norma edifici fatiscenti, si introduce la detraibilità delle spese sostenute dalle famiglie (fino a 400 euro)... Con l'arrivo dei 100 mila gli organici dovrebbero essere più stabili (52 mila Gae + 48 mila organico del potenziamento + 6500 idonei del concorso del 2012) e si pone il tetto di 36 mesi ai contratti a termine, che cesseranno di esistere dal 2017. Circa l'istruzione e la didattica, si eliminano le classi pollaio, vengono rafforzate o reinserite diverse materie, viene introdotto lo studio dell'inglese nelle elementari, si ripristinano i concorsi, si viene a creare un curriculum a parte per le competenze maturate dai ragazzi fuori dalla scuola, ma soprattutto si avvia una diversa organizzazione basata sull'autonomia e i si introduce il merito nella valutazione. Una rivoluzione epocale. Mi sbaglierò, ma non si auspicava la realizzazione di tutto questo? Eppure non ricordo tanta avversione nei confronti delle precedenti riforme. Cosa c'è che non va?

La questione di maggior rilievo è



indubbiamente il dibattito sul merito e su come e da chi debba essere valutato. Il tema non è nuovo, evidentemente perché presente da sempre nelle coscienze degli operatori scolastici e dei cittadini. Già con Berlinguer arrivò alle soglie dell'approvazione. I contrasti col mondo della scuola furono tali che il ministro dovette dimettersi. Il merito, a parole, era già allora condiviso ma ci si affossava nelle sabbie mobili dei criteri attraverso cui valutare. Altri tempi. Adesso l'UE, una grande idea che fatica a decollare, offre ai giovani prospettive di cittadinanza, di movimento e di arricchimento culturale, se non ancora di lavoro, che li proietta in un futuro inimmaginabile. La visione del mondo si è allargata rendendolo più piccolo. Un senso di appartenenza più consapevole richiede, quindi, un ulteriore avvicinamento ai modi e alle forme della cultura europea.

Forse, e senza forse, siamo l'unico paese che non adotta il criterio meritocratico nei confronti di tutti i protagonisti della scuola. Eppure è ormai acclarato che senza l'introduzione del merito si accentuano le disuguaglianze sociali, oltre al fatto che si alimenta il pressapochismo e non ci si allontana dalla mediocrità. Vari studi mostrano che il merito rappresenta un criterio sempre meno rilevante nella società italiana, rispetto al ruolo svolto dalle relazioni e dalle conoscenze personali... E le famiglie che non dispongono di sufficienti relazioni, alias raccomandazioni?

Oggi solo i figli della borghesia intellettuale ed economica, i cosiddetti figli di papà, aiutati dai patrimoni paterni, possono permettersi conoscenza delle lingue, esperienza all'estero, frequenze costose di scuole private internazionali e così competere sui mercati internazionali delle professioni più lucrose. Ai meritevoli la nostra Costituzione volge un occhio di riguardo ma, in realtà, l'appiattimento pseudoegalitario li penalizza rivelandosi strumento di rafforzamento della divisione classista. L'introduzione della valutazione a tutti i livelli si auspica possa rendere più agevole la realizzazione di quello che sembra essere diventato uno slogan della sinistra, cioè il passaggio dall'autorità del potere all'autorità della competenza... dal potere di chi ha al potere di chi sa.

Una perplessità: come si fa a parlare di merito quando non si investe sul diritto allo studio? Nei lontani anni 60, per agevolare "i capaci e meritevoli" nella conquista dei "gradi più alti degli studi" ricordo che c'era il presalario, con cui ci si poteva mantenere agli studi. Oggi l'Italia è uno degli ultimi paesi in Europa per investimenti sul diritto allo studio. Ci sono intere figure in questo paese che ottengono titoli e dottorati ma che non sono assegnatarie di borsa di studio semplicemente perché non ce ne sono. E, per quanto riguarda i docenti, come si fa a far accettare criteri di selezione meritocratica, in un campo in cui non si intravede la speranza di un riconoscimento né economico né di carriera e il tutto è bilanciato da un egualitarismo ipergarantista...? Qualcosa si muove.

Il secondo punto, che sta più a cuore ai sindacati e alle paure dei docenti, riguarda l'accentramento di eccessivo potere nelle mani del dirigente scolastico. La critica di maggior rilievo è quella che riguarda la discrezionalità come strumento di esercizio clientelare o di gerarchizzazione. Il rovescio della

medaglia sta nell'individuare in questo termine l'elemento di decisionalità, cioè di assunzione di responsabilità. Già una legge del 2001 (il Dlgs 165) affida al dirigente scolastico la responsabilità di un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane e finanziarie. Con questa riforma, semplicemente, si danno al dirigente gli strumenti per esercitare queste responsabilità. Se un docente è in possesso di competenze specifiche acquisite sul campo, magari attraverso esperienze dimostrabili, progetti e via dicendo, non sarebbe meglio scegliere lui anziché attingere a graduatorie o anzianità di servizio che non rivelano niente? Per un'esigenza di trasparenza, comunque, i curricula degli insegnanti saranno pubblici. Inoltre è stato allargato il comitato di valutazione dei docenti, che saliranno da due a quattro: saranno presenti due genitori e uno studente (il che è una novità), e sarà aggiunto anche un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale. I contrappesi, insomma, ci sono.

Tutte le scelte del preside, in ogni caso, saranno strettamente legate al piano triennale dell'offerta formativa, elaborato dal collegio docenti e votato dal consiglio di istituto. Le decisioni rimarranno, quindi, collegiali. Poi è chiaro che i risultati dipenderanno dalla capacità contrattuale dei singoli collegi. I cosiddetti "leader educativi" saranno supervisionati ogni tre anni da un nucleo di ispettori ministeriali e risponderanno di successi o di abbandono. (In un sistema organizzativo diverso, quale quello della scuola dell'autonomia, qualcuno che decide ci vuole. O pensiamo di andare avanti con le circolari a Roma?)

Positiva è l'alternanza scuola lavoro (100 milioni l'anno Strutturali): non si tratta dell'asservimento della scuola alle esigenze del mondo produttivo, semmai si dà agli studenti la possibilità di esplorare lavori diversi e di orientare gli studi successivi sulla base delle esperienze più interessanti. In Europa, e già in molti nostri istituti, funziona così. Discutibile, invece, l'impostazione del percorso formativo per i futuri insegnanti. Dopo una laurea magistrale di tipo esclusivamente disciplinare, che non fa acquisire competenze didattiche, il docente viene assunto via concorso. Sbagliato credere che chi sa le cose è anche in grado di insegnarle. All'estero formazione didattica e disciplinare procedono di pari passo.

E andiamo a quello che, a parer mio, è il vero punto critico della "riforma", cioè le donazioni con sconto fiscale. L'accusa: una legge che divide territorio da territorio e che nelle scuole ricche formerà la nuova classe dirigente e in quelle povere manodopera disponibile. Il rischio è evidente. Andiamo verso una americanizzazione della scuola nel senso negativo del termine? Fa da contrappeso il fatto che il cosiddetto "school bonus" è praticabile da persone o enti non commerciali e che è previsto il 10% alle scuole con meno risorse. Fissato anche un fondo perequativo per gli istituti che ricevono donazioni inferiori rispetto alla media nazionale. Era una delle richieste arrivate dalle opposizioni e dalla minoranza Pd.

La domanda è: si tratta di riforme di destra, o di una spinta al cambiamento del Paese in senso progressista? E, se le riforme avvicinano all'Europa, l'Europa è un tabù fascista o è costituita da società evolute, democratiche e in gran parte socialdemocratiche? Delle due una. O questo provvedimento è una sciagura, come dice chi protesta. Oppure è il primo provvedimento, dopo decenni, che mette soldi sulla scuola e restituisce continuità educativa ai nostri ragazzi.

Un dato certo è che il livello dell'istruzione dei nostri studenti non li colloca ai primi posti, e che l'egemonia culturale, in Italia è quasi sempre stata nelle mani della sinistra. Vogliamo riflettere su dove si è sbagliato?

Nella foto: il ministro della P.I., Stefania Giannini

Sabina Gallo. L'insegnante che ha scritto La favola della fata dal volto umano

di Francesco Pira

Una fata può anche chiamarsi Evarista "il nome più brutto che esista". Può essere bella o brutta, alta o bassa, magra o grassa e avere magari il volto umano. Può essere lontana anni luce dalle Winx, le fate inventate da Iginio Straffi belle, preparate che proteggono l'universo magico e la terra. La Fata Evarista, ha il nome buffo, ma sa essere ottimista, perché "l'ottimismo è un dono, non è una conquista". Sì, parola di Evarista!

Una favola diversa con una sua morale scritta per i suoi alunni di una elementare a Mantova dall'insegnante Sabina Gallo, nata e cresciuta a Licata, 40 anni, laurea magistrale in scienze dell'educazione, ed una storia familiare alla spalla fatta di poeti e scrittori. Allo zio della mamma, Francesco Giorgio, che ha narrato la storia di Licata in cinque volumi, è stata addirittura intitolata una strada ed un istituto scolastico. Sua sorella Silvana fa teatro amatoriale. Lei, Sabina sa scrivere ed un giorno si è messa al personal computer ed ha inventato la Fata Evarista ed una favola straordinariamente bella.

Nel tentativo di capire se la sua favola poteva essere compresa e apprezzata dalla generazione Winx, l'ha fatta leggere ai suoi piccoli alunni. "Quello che mi ha colpito - racconta l'insegnante Sabina Gallo - è che la favola sia piaciuta tantissimo tanto ai maschietti quanto alle femminucce. Forse in fondo anche loro erano stanche della perfezione delle Winx ed una Fata, che può sembrare sfigata, ma ottimista può conquistare i cuori dei più piccoli".

Per puro caso abbiamo appreso di questa piccola ma significativa esperienza fatta da una delle tante insegnanti siciliane che da anni prestano la loro opera al nord.

La favola scritta da Sabina Gallo ha un doppio valore perché ci fa pensare che le Fate possono anche avere qualche problema e poi risolverlo senza ricorrere ai poteri magici; ci fa anche allontanare da uno schema dove all'amore per una fata c'è poi l'induzione al consumo dei prodotti con il marchio della stessa Fata.

Per il momento la Fata Evarista, ottimista, non ce la ritroveremo sui diari, in tv, sulle magliette o sui trucchi per bambine. Anche perché tra le altre magie non riesce nemmeno a fare quella di trasformare una bella favola in una grossa campagna di marketing...

Vi abbiamo detto che è un po' sfigata, ma per scelta della sua creatrice, un'insegnante che ama il suo lavoro come Sabina Gallo.

Nella foto: Sabina Gallo

COMPAGNI DI SCUOLA

Si rivedono dopo 54 anni



Alcuni ex alunni della "V" elementare - anno scolastico 1960-61 - dell'Istituto San Vincenzo Dei Paoli di Via San Paolo di Licata - hanno organizzato, alla presenza della loro ex insegnante, Suor Augusta Santoro, oggi 87enne, e della mamma della loro compagna di classe, prematuramente scomparsa a 22 anni, Maria Cestelli, un incontro in un locale di Licata. La religiosa, visibilmente commossa, ha avuto toccanti parole di lode e apprezzamento verso i suoi ex alunni, ormai uomini e donne mature, evidenziandone le doti umane e cristiane, oggi scomparse in molti.

Stupore frammisto a gioia tra i maturi compagni di classe, che hanno stentato a riconoscersi tra loro, causa la lontananza e il gran lasso di tempo trascorso.

Nella foto: (1^ fila) Rosario Cantavenera, Enza Graffeo, Suor Augusta Santoro, Crocina Verderame; (2^ fila) Angelo Antona, Nico Russello, Pietro Bonino, Enzo Bosa, Maurizio Lombardo, Gaspare Ripellino, Federico Vancheri, Giovanni Aquilino.



TESORI. VUOTO A PERDERE

Immobili pubblici e privati sfruttati e mal pagati

di Anna Bulone

Licata è un museo a cielo aperto, anche perché il museo a cielo chiuso risulta ancora serrato per la lentezza di una burocrazia ottusa ed inefficiente, che non è in grado di snellire le procedure che ingolfano uno dei volani di questo territorio a sedicente vocazione turistica. Ribadiamo che Licata è un museo a cielo aperto: ogni angolo, ogni anfratto, siano essi di origini naturali o creati dalla maestria e dalle abilità manuali ed intellettive di donne e uomini del passato, dimostrano la grandezza di un luogo che ha scritto pagine importanti della storia recente e antica.

Per fortuna esiste ancora qualcuno che si batte per il ripristino, la valorizzazione e la conservazione di tutto ciò che rappresenta l'archè, la storia e l'evoluzione di questa perla del Mediterraneo. Tesori di epoca millenaria, costituiti da paesaggi e risorse esclusivi, non sempre ottengono l'attenzione che meritano, in certi casi vengono ceduti in saldo, "svenduti" come se rappresentassero un peso e non una miniera d'oro, a cui, se oculatamente affidati, si potrebbe attingere per un proficuo reinvestimento.

E' successo per l'area dipartimentale, concessa in regime di monopolio, senza che le casse pubbliche locali e regionali ne abbiano percepito i diritti legittimi. Si ha l'impressione, in linea generale, che non si sa bene in base a quale potere, uno sparuto gruppo di personaggi, un'oligarchia generata da autoinvestitura, si sia arrogata il diritto di decidere come e quando (il perché spesso chiamasi speculazione) "regalare" porzioni importanti di tali tesori. Uno spreco di cui nessuno pare debba rispondere, uno scaricabarile per il quale nessuno rivendichi le competenze. Concessioni, permessi, licenze nascono, crescono, si riproducono, ma non muoiono spesso eludendo o bypassando regolamenti e veti che valgono solo per chi è costretto a versare a comune e regione tributi e balzelli.

Spesso vengono a galla le anomalie, legate a concessioni ed affidamenti di aree e strutture sia pubbliche che private, che attendono ancora risposte. Si conoscono le inchieste legate al Porto Turistico di Licata: ultimo in ordine cronologico un immobile adiacente Corso Argentina, sottoposto a sequestro perché non in possesso delle autorizzazioni necessarie per l'ampliamento.

Le aree richieste in concessione ad enti pubblici e privati per finalità commerciali sono ubicate in zone appetibili, per la loro naturale bellezza ed accessibilità. Nel ricordo di molti licatesi è ancora viva la struttura dove sgorga "l'acqua della ferrovia", di Contrada Pisciotto: una sorgente naturale con annesso complesso immobiliare, costituito anche da un fabbricato alloggio di 160 mq e dall'area



Licata - Panorama del Porto.

circostante di circa 2600 mq, locato con contratto ad una SRL (diventata in seguito associazione ricreativa) per finalità turistico-ricettive per la durata di nove anni, dal 01/04/2001 al 31/03/2010 e attualmente non rinnovato. Già proprietà RFI e transitato nelle proprietà del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, l'odierna gestione è affidata ad un'altra società delle Ferrovie. Nonostante il contratto sia scaduto e nonostante esista un contenzioso per mancati versamenti tra locatore e locatario, quest'ultimo continua ad occuparne le strutture.

A differenza del porto turistico, la società delle ferrovie che ha in gestione la struttura, non solo ha aperto un procedimento per il recupero delle somme dovute dal debitore, ma ha anche richiesto la restituzione del patrimonio immobiliare in questione. Un patrimonio immobiliare che si affaccia direttamente sul mare di una delle coste più belle di Licata e della Sicilia.

In seguito a controlli e a relative indagini, in data 06/02/2015, il personale della Squadra Operativa della Sezione Operativa Navale della GdF di Licata, nell'ambito di attività istituzionali volte alla tutela ambientale e al contrasto dell'abusivismo edilizio in aree demaniali ha rinvenuto un invaso ed una condotta di adduzione, realizzata tra il deposito di acqua e la Sorgente denominata "Pisciotto", sita all'interno di uno degli immobili precedentemente menzionati. Dopo richiesta di sopralluogo congiunto con ARPA ed ASP di Agrigento si è proceduto al prelievo ed alle analisi delle acque rinvenute nell'invaso. L'esito delle analisi nel primo caso evidenziava valori elevati in solfati e azoto nitrico, superiori ai limiti previsti, mentre le analisi effettuate dall'A.S.P. di Agrigento evidenziavano, in riferimento ai parametri chimici e microbiologici, valori superiori ai limiti previsti dalla legislazione vigente. In parole povere, quell'acqua attinta dalla Sorgente delle Ferrovie e riversata nell'invaso sequestrato, se commercializzata tramite autobotti (rifornimento idrico tribale ancora in vigore) avrebbe potuto provocare danni alla salute dei cittadini.

Nonostante i risultati, il Comune e chi per esso non hanno ancora emesso nes-

suna Ordinanza sindacale, al fine di preservare da eventuali conseguenze quella porzione di popolazione licatese che continua ad usufruire per usi domestici della commercializzazione incontrollata a mezzo di autobotti. Si resta in attesa anche delle determinazioni che dovrebbero intraprendere gli altri Enti notiziati del sequestro e dell'esito delle analisi: Assessorato alla Salute, Prefettura di Agrigento, ASP, ASL, Capitanerie di Porto di Porto Empedocle e Licata.

Nella zona oggetto di controllo, è stato inoltre rilevato un serbatoio posto nella parte sottostante la struttura delle ferrovie del Pisciotto, che in origine era stata concepita per giungere e alimentare, attraverso tutta la condotta idrica, la vecchia Stazione Ferroviaria di Licata. Ai gestori non è stata rilasciata alcuna autorizzazione, da parte del Genio Civile di Agrigento, riguardante la commercializzazione dell'acqua e quindi la stessa non potrebbe e non dovrebbe di fatto essere ceduta a terzi. Alla luce di quanto evidenziato dalle analisi e dall'attività legata alla presunta commercializzazione dell'acqua prelevata, al fine di salvaguardare la salute pubblica e per evitare l'utilizzo dell'acqua anche per usi irrigui, sono stati posti sotto sequestro giudiziario: una vasca in terra battuta della superficie di mq. 1.104 (mt. 48x23), avente una profondità di circa 5 mt. Il cui approvvigionamento idrico avveniva dalla vicina sorgente Pisciotto, attraverso una condotta interrata con tubi in polietilene della lunghezza di metri lineari 550 circa. Una recinzione, una pedana di quasi 14 mq ed una staccionata in legno di 16 mt. nonché tutto l'impianto di captazione delle acque.

I manufatti sopra descritti, ricadono all'interno della fascia dei 300 mt. dalla battigia del mare sottoposta a vincolo paesaggistico ed agli atti del Dipartimento Urbanistica del Comune di Licata, non risulta ad oggi presentato nessun titolo abilitativo relativo alle opere realizzate. In relazione al procedimento penale, è stata rinviata a giudizio una persona per abuso edilizio.

Tante sono le aree a vocazione turistico-ricettiva che, se concesse e sfruttate a dovere, potrebbero apportare sviluppo al territorio, se soltanto la loro destinazione d'uso non li trasformasse in qualcosa d'altro.

Nella foto: una veduta del centro storico dal sagrato della chiesa della Madonna di Pompei. Cartolina della seconda metà del '900 (S. Cipriano)

PARCO EOLICO OFF SHORE

La Mediterranean Wind Off Shore ha ritirato la proposta di variante al progetto originario

La Mediterranean Wind off shore, ha ritirato la proposta di variante al progetto originario per la realizzazione di un parco eolico off shore a due miglia marine dalla spiaggia antistante il castello di Falconara. Avevamo ragione noi del Coordinamento e tutti gli altri ad opporci a tale variante. La gran quantità di opposizioni a detta variante, di associazioni, comitati, coordinamenti, privati cittadini, ha fatto sì che la stessa si rendesse conto che gli ostacoli che le si frapponavano erano tali, da farle rischiare ancor di più la possibilità di realizzare l'opera. Si perché o tutt'oggi la Mediterranean è più che mai intenzionata a realizzare l'impianto e vuole pure fare in fretta accelerando i tempi quanto più possibile. C'è invece ancora qualcuno che non si rende bene conto di come sia maledettamente importante produrre atti e velocemente per contrastare e vanificare le intenzioni della ditta proponente. A questo proposito, abbiamo protocollato il 3 di agosto scorso la richiesta di incontro al Sindaco di Licata, comune capofila, per promuovere ulteriori azioni, non ultima la convocazione urgente del Coordinamento dei No Peos, (cinque comuni, due ex province e tre comitati di Licata, Butera e Gela), ma ad oggi non abbiamo ricevuto risposta. Sappiano le istituzioni che a livello sociale il Parco eolico off shore nel Golfo di Gela non è voluto ed i comitati faranno di tutto per impedire che ciò avvenga. In ragione di ciò ognuno si assumerà le sue proprie responsabilità e di ciò si dovrà darne conto ai cittadini.

Licata, li 19 Agosto 2015

Comitato Difendi Licata No Peos
Salvatore Licata

Rimodulate le sanzioni amministrative previste per chi abbandona i rifiuti. Quintuplicati per i trasgressori gli importi delle multe

Provvedimenti del sindaco Cambiano a tutela della salute ambientale

Al seguito delle recenti disposizioni impartite dalla Amministrazione Comunale connesse all'intensa attività portata avanti in materia di tutela dell'igiene e dell'ambientale, il sindaco Angelo Cambiano ha reso noto alla Cittadinanza quanto segue:

- la pulizia delle strade tramite spazzatrice, avverrà giornalmente, interessando ogni carreggiata stradale a giorni alterni e secondo quanto indicato dalla segnaletica appositamente posta. L'invito è quello di rispettare le indicazioni di divieto per evitare le conseguenti previste sanzioni;

- le cassette di polistirolo sono raccolte nel centro CCR sito all'interno dell'area industriale di Piano Bugiades, da lunedì a sabato e dalle ore 7,30 alle ore 12,30. Si invitano tutti coloro che ne fanno uso e che hanno la necessità di smaltirle, ed in particolare modo gli agricoltori che in questo periodo di semina usano le piantine contenute nelle vaschette di polistirolo, a conferirli direttamente e gratuitamente presso il centro CCR;

- al suddetto centro CCR possono essere conferiti direttamente anche gli ingombranti. Per gli stessi, si ricorda alla Cittadinanza che è attivo un servizio di recupero gratuito direttamente a domicilio, telefonando al numero: 0922 772546. Si ricorda che i conferimenti di ingombranti presso i cassonetti sono oggetto di sanzione da parte del personale di Polizia Municipale;

- si ricorda il rispetto degli orari previsti per il conferimento dei rifiuti, ed il divieto al deposito in tutte le ore del giorno.

Tutto ciò per rendere la Città più accogliente e più sicura dal punto di vista igienico-sanitario.

Infine, con direttiva sindacale n. 85 del 25 agosto, è stato disposto che il Dirigente della Polizia Municipale predisponga gli atti per la rimodulazione delle sanzioni amministrative previste dall'art. 13 del Regolamento Comunale, che tratta l'abbandono dei rifiuti sul territorio, quintuplicando l'importo stabilito dallo stesso.

La disposizione dell'inasprimento delle sanzioni pecuniarie nasce dalla esigenza di tutela della decorosa fruizione degli spazi urbani e della valorizzazione degli stessi, contrastando la pratica del conferimento di rifiuti oltre gli orari stabiliti e al di fuori degli stessi contenitori disposti nell'ambito urbano, con grave pregiudizio per l'igiene e la salute pubblica.

L'invito rivolto a tutta la cittadinanza, è quello dell'osservanza di quanto previsto all'art. 13 del Regolamento di Polizia Urbana, rispettando l'orario previsto per il conferimento dei rifiuti domestici all'interno dei contenitori all'uopo collocati, in idonei sacchi chiusi, richiudendo il contenitore dopo l'uso, stabilendo, per il periodo estivo dalle ore 20,00 alle ore 24,00.

DEPURATORE REFLUI CONTRADA RIPELLINO

Il cattivo funzionamento può nuocere alla salute

In una nota indirizzata all'Assessore alle Risorse Idriche Angelo Sambito, datata 2 settembre, i rappresentanti di Cittadinanzattiva e TDM, Maria Grazia Cimino e Salvatore Licata avente per oggetto: "Comunicazioni su prosieguo iniziative per corretta gestione depuratore reflui di contrada Ripellino." Chiedono chiarimenti "In considerazione dell'assenza di riscontri e di coinvolgimento, per il ripristino del corretto funzionamento del depuratore dei reflui cittadini, come da noi rappresentato nella richiesta dell'undici di luglio e nel successivo incontro del ventiquattro dello stesso mese, a quaranta giorni di distanza da esso e non rilevando cenni o notizie

in merito ai sopralluoghi che Ella aveva convenuto ed effettuato con Ato Idrico e con il Gestore Unico e altri e continuando a ribadire quanto esso possa procurare rischi per la salute pubblica, danni ambientali e pregiudizio, causati ai cittadini ed ai bagnanti, per la negativa gestione del depuratore stesso, si comunica di non essere più interessati ad un prosieguo in sinergia delle azioni in favore dell'ottimizzazione del funzionamento dell'impianto. Non sappiamo se ha già ricevuto le relazioni del caso e non intendiamo commentarle con altri, non sappiamo se non le ha ancora ricevute, ma in ogni caso, in presenza di un problema che coinvolge salute ed ambiente della nostra

collettività esponendola a rischi così elevati, reputiamo non accettabili oltre 35 giorni di attesa per la redazione ed il recapito di dette relazioni. In ragione di ciò si comunica che al momento non ci sembra che esistano le condizioni per il prosieguo congiunto. Ci dichiariamo liberi di intraprendere ogni più utile azione ed iniziativa per far cessare quello che, per noi, è un reato, riportando serenità e legalità nella nostra collettività, nel più breve tempo possibile e nei modi più corretti. Ringraziamo per la disponibilità, nell'averci voluto ascoltare e cogliamoci l'occasione per porgere cordiali saluti."



NUOTO - Già noto per la traversata Capri-Napoli e dello Stretto di Messina

In 1 h. e 45 m. Bruno Ballacchino copre il tratto Pisciotto - Mollarella

U n'ora e quarantacinque minuti a nuoto dalla spiaggia del Pisciotto a Mollarella, 68 bracciate al minuto, oltre 6 e non più 5 i km effettuati a nuoto a causa delle pessime condizioni marittime che hanno spinto ulteriormente al largo il nuotatore, 4 le barche d'appoggio di cui anche lo scafo CP della Capitaneria di Porto, nonché le imbarcazioni della Lega Navale e della Guardia Costiera ausiliaria. Sono questi i numeri della traversata del 25 agosto scorso del nuotatore di fondo licatese Bruno Ballacchino, già noto nel panorama nazionale per la Capri-Napoli o l'impresa nello Stretto di Messina. Portata a termine con successo, nonostante le forti correnti del mare e le alte onde nella giornata uggiosa, nell'ambito della manifestazione "SportivAmbiente", organizzata dai componenti dell'Aics di Agrigento, Giuseppe Petix, Gloria Incorvaia e Ilario Scali, rispet-



tivamente Presidente, Responsabile per l'informazione e delegato zonale. L'evento ha inteso sensibilizzare sul delicato tema del rispetto dell'ambiente, delle coste e della sua fauna grazie anche alla presenza del WWF licatese del Presidente Galia. Presente all'evento, sia per la partenza della traversata presso lo stabilimento balneare della spiaggia Pisciotto, che all'arrivo al Mandy di Mollarella, l'assessore allo

sport, turismo e spettacolo Massimo Licata D'Andrea, il quale si è complimentato con l'applaudito Ballacchino e gli organizzatori anche a nome dell'amministrazione comunale per la tenacia e la validità dell'ardua impresa.

Nella foto: Bruno Ballacchino con gli organizzatori dell'Aics e del WWF e l'assessore al turismo Licata D'Andrea

LICATA CALCIO. IN COPPA ITALIA SUPERATO IL TURNO

INIZIA BENE LA STAGIONE DEI GIALLOBLU'

di Gaetano Licata

C'è attenzione intorno alla prossima stagione del Licata Calcio. Dopo la salvezza conquistata in anticipo nella scorsa stagione, la società grazie all'esperienza maturata, ritiene di essere nelle condizioni di poter puntare alla vittoria del torneo. Per realizzare il progetto, la società ha affidato la guida tecnica a un allenatore di provata esperienza come Mimmo Bellomo (nella foto) che sarà coadiuvato da Angelo Vecchio, e il direttore sportivo Angelo Curella ha messo a disposizione del tecnico quei giocatori che ritiene possano contribuire alla riuscita del progetto.

Le prime uscite amichevoli confermano, seppure i giocatori siano nel pieno della preparazione atletica e tattica, che il gruppo si sta preparando adeguatamente nel seguire le indicazioni tecniche di Bellomo, affinché si possano superare tutti i problemi che una stagione agonistica comporta. In attesa della conferenza stampa di presentazione, che reputiamo avvenga prima dell'inizio della stagione, la società confida nell'apporto economico degli sponsor e dell'amministrazione comunale che dopo l'assenza della scorsa stagione, possa finalmente contribuire alla rinascita del calcio.

Ecco la rosa dei 26 giocatori che la società ci ha fornito: Portieri: Tilaro Graziano, Lauria Tiziano. Difensori: Puccio Ignazio, Ortugno Antonio, La Cognata Giovanni, Antona Mirko, Cavalieri Giuseppe, La Greca Francesco, Santamaria Samuele, Santamaria Alessandro, Prestino Daniele. Centrocampisti: Diby Koffi Joel, Ballacchino Davide, Grillo Fabrizio, Cambiano Eliseo, Lombardo Sebastiano, Biondi Luca. Laterale Alto: Cannizzaro Domenico, Man-



tia Alessandro, Montesanto Ivan. Attaccanti: Venniro Fabio, Bonvissuto Fabio, Martorana Vincenzo, Lo Vacco Gaetano, Zarbo Angelo. Scorrendo l'elenco si notano nomi che hanno vestito in passato la maglia gialloblu, e tanti giovani promettenti. La rosa potrà subire dei cambiamenti in entrata e in uscita secondo le necessità del torneo.

Le gare di Coppa Italia contro la Polisportiva di Palma di Montechiaro hanno fatto da prologo al campionato che inizierà il prossimo 13 settembre. Nella gara d'andata che si è svolta il 30 agosto a Licata i gialloblu di casa si sono imposti con il risultato di 2 a 1 mettendo una seria ipoteca per il passaggio del turno. Nella gara di ritorno del 6 settembre il Licata ha dominato al Comunale vincendo 0 - 2 con doppietta del

bomber Fabio Venniro. La gara di Coppa contro i rivali dell'ex Gattopardo racchiude la sintesi del campionato che verrà. L'incontro è iniziato con 45 minuti di ritardo poiché il designatore arbitrale ha inviato per errore la terna arbitrale a Porto Empedocle. Nonostante la gara non abbia avuto episodi di nervosismo tra i giocatori in campo, il sole cocente deve aver influito sulle decisioni del direttore di gara riscontrando alla fine diversi atleti espulsi e ammoniti, mentre l'incontro ha evidenziato le numerose occasioni sprecate dai padroni di casa che hanno rischiato di pareggiare il confronto grazie all'unico episodio sfruttato dagli avversari. C'è anche da riportare che nella Polisportiva Palma figuravano sei elementi del '98 e due del '96, una squadra particolarmente giovane che annovera anche tanti ex del Licata.

Se queste sono le premesse, è lecito ipotizzare un torneo ricco di soddisfazioni, e i giocatori dovranno evitare di cedere alle provocazioni, di commentare le decisioni arbitrali e di lasciarsi andare a gesti incontrollati di nervosismo che finiscono per penalizzare la squadra e i sacrifici che la società sta mettendo in atto per riportare il calcio verso categorie più alte.

BASKET

Alberto Carità tesserato dalla Fortitudo Agrigento

Il cestista licatese **Alberto Carità**, classe '99, dal 13 agosto è passato ufficialmente alla **Fortitudo Agrigento**, squadra che milita nel campionato di serie A2 Gold e che per un soffio ha fallito la promozione nella serie A. Alberto Carità, che gioca nel ruolo di play maker - guardia, **giocherà nelle squadre giovanili Under 18 e Under 20**. Da lunedì 7 si è trasferito a Porto Empedocle presso la foresteria del Palamoncada. Ad Agrigento frequenterà il Liceo Scientifico Ettore Maiorana e tutti i giorni vivrà a stretto contatto con i campioni del calibro di **Piazza, Chiarastella, Evangelisti, Saccaggi, Eatherton,**



Martin, nonché con i suoi nuovi compagni di avventura. Alberto Carità è cresciuto nella **Cestistica Licata**, proprietaria del cartellino, dove ha fatto l'intera trafila fino alla categoria Under 17, lo scorso anno ha disputato in prestito a **Piccole Stelle**, squadra alle-

nata da **Alessandro Vecchio**, il torneo Under 17, dove la squadra licatese si è classificata al primo posto a pari punti con l'Invicta CL, distinguendosi come miglior giocatore del torneo; sempre lo scorso anno ha disputato con la Studentesca Licata il campionato di serie C Regionale, racimolando diverse presenze e contribuendo in parte alla promozione in C della squadra allenata da Ettore Castorina. Alberto Carità ha voluto fortemente la Fortitudo Agrigento anche se ha avuto approcci con altre società di livello nazionale come **Tezenis Verona, Biella, Latina e Pallacanestro Trapani**.

CARTA DI TREVISO E DIRITTI DELL'INFANZIA

La foto del piccolo Aylan morto sulla spiaggia turca servirà a farci riflettere?

continua dalla prima pagina

Abbiamo ricordato la Carta di Treviso e due passaggi importanti: articolo 7: "nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona". Ed ancora l'articolo 11: "tutti i giornalisti sono tenuti all'osservanza di tali regole per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge istitutiva dell'Ordine".

Siamo sicuri che serviva questa ulteriore prova di forza per ricordare la tragedia del mare, la condizione dei migranti, l'incapacità di dare risposte concrete su una terribile situazione che sta vivendo il mondo intero?

Quella immagine pubblicata nei giornali o la semplice foto del bambino per tutto il giorno è diventata oggetto di post sui social network. Quel bambino morto è stato usato per ricordarci che esiste una nuova emergenza a cui nessuno sa dare risposte.

So di andare controcorrente: ma era proprio necessario mostrarlo così? Davvero tutti abbiamo riflettuto vedendola e cambieremo atteggiamen-

to? A questa foto sui social si alternava quella di bimbi, figli di migranti, che alla stazione di Budapest guardavano in tv sorridenti un cartone animato di Tom e Jerry.

Ricordo una mia esperienza professionale: tanti anni fa andai in Iraq a girare un reportage per Videomusic. Nell'ospedale dei bambini di Bagdad un bambino morì davanti alla nostra telecamera. Si fermò il suo respiro: mancavano le medicine, gli aiuti umanitari, persino le aspirine. Perché i paesi più importanti del mondo avevano deciso di combattere la tirannia di Saddam con l'embargo. Avrei potuto mostrare in tv quella morte atroce.

Anche al rallentatore. Avrei aumentato gli ascolti. Ma andai nella stanza del Direttore durante il montaggio e raccontai l'episodio. Le dissi che per un momento avevo pensato che quel bambino avrebbe potuto essere mio figlio. E non avrei voluto vederlo così. Non mi fece nemmeno parlare e mi rispose che non serviva trasmettere l'immagine, ma era giusto raccontare la cronaca dell'episodio. Oggi resto convinto che se la Carta di Treviso esiste c'è una ragione. E che forse quella foto si poteva lasciare nel cassetto. Ma è una mia idea.

Francesco Pira

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI, LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA, PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



www.bancasantangelo.com

drtadv.it



ALI ALLE TUE RADICI.

Cresciamo perché sappiamo trasformare in progetti concreti ogni vostra aspirazione.

 **BANCA POPOLARE
S. ANGELO**